



PROVINCIA
DI AREZZO



AVVIO DEL PROCEDIMENTO
(art.li 17 e 31 LR 65/2104 e smi – art. 21 del PIT/PPR)

RELAZIONE

Dicembre 2019

AVVIO DEL PROCEDIMENTO RELAZIONE

(art.li 17 e 31 LR 65/2014 e smi art. 21 PIT/PPR)

INDICE

1. NOTE INTRODUTTIVE DI ORIENTAMENTO GENERALE.....	5
1.1. Riferimenti legislativi e “ragioni” della Variante Generale al PTC.....	5
1.2. Principi e contenuti di conformazione del PTC alla LR 65/2014 e smi.....	6
1.3. Elementi di conformazione del PTC al PIT con valenza di PPR.....	8
- Sintesi e disciplina d'uso per gli “Ambito di paesaggio” della Provincia di Arezzo.....	10
- Beni paesaggistici formalmente riconosciuti.....	11
1.4. Rinnovare il PTC: continuità di valori, riordino delle competenze.....	13
2. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO.....	15
2.1. Quadro conoscitivo del PTC vigente (capitale da non disperdere).....	15
2.2. Stato della pianificazione e programmazione settoriale provinciale.....	22
2.3. Indagini, studi e altri contenuti di conoscenza disponibili.....	24
2.4. Preliminare ricognizione del “Patrimonio Territoriale” provinciale.....	26
3. QUADRO PROPOSITIVO PRELIMINARE.....	28
3.1. Struttura, articolazione e disciplina del PTC vigente.....	28
3.2. Obiettivi della Variante generale al PTC (Ambiti e Sistemi territoriali).....	30
- Obiettivi generali della Variante al PTC e obiettivi dei Sistemi e Sub-sistemi.....	31
- Obiettivi di qualità e direttive correlate dei diversi “Ambiti di paesaggio”, recepiti dal PTC.....	34
3.3. Prime ipotesi di articolazione statutaria e strategica del PTC.....	40
4. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.....	42
4.1. Indirizzi per il Programma di informazione e partecipazione.....	42
4.2. Enti e organismi pubblici interessati e competenti.....	44

Allegato alla relazione

(elaborazioni grafiche e cartografiche preliminari)

QC.1 Vincoli sovraordinati

- QC.1A Immobili ed aree di notevole interesse pubblico. Art. 136 del Codice (vincolo diretto)
- QC.1B Aree tutelate per legge. Art.142 del Codice (vincolo indiretto)
- QC.1C Vincolo idrogeologico. Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267
- QC.1D Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000

QC.2 Quadro di riferimento del PIT/PPR. Elementi per la conformazione

- QC.2A Ambiti di paesaggio
- QC.2B Caratteri del Paesaggio
- QC.2C Invarianti strutturali
- QC.2D Interpretazioni di sintesi. Patrimonio territoriale e paesaggistico
- QC.2E Interpretazioni di sintesi. Criticità

QC.3 Quadro di sintesi degli elementi e delle strutture del PTC

- QC.3A Sistemi territoriali e Ambiti di paesaggio del PIT/PPR
- QC.3B Unità di paesaggio del PTC e Ambiti di paesaggio del PIT/PPR
- QC.3C Unità di Paesaggio del PTC e ambiti amministrativi di riferimento
- QC.3D Unità di Paesaggio e Sistemi territoriali del PTC

QC.4 Quadro di riferimento degli ulteriori strumenti sovraordinati

- QC.4A PRIIM. Schede per la Provincia di Arezzo
- QC.4B PRC. Localizzazioni e schede tipo per la Provincia di Arezzo



1. NOTE INTRODUTTIVE DI ORIENTAMENTO GENERALE

1.1. Riferimenti legislativi e “ragioni” della Variante Generale al PTC

La Provincia di Arezzo è da lungo tempo dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 72 del 16.05.2000, secondo le disposizioni e i contenuti disciplinati dalla ex LR 5/1995 (articolo 16).

Come per le altre province toscane, anche per Arezzo, il rinnovamento dei principali riferimenti legislativi e regolamentari (ad esempio quelli relativi alla tutela del territorio e la difesa del suolo, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio), come il radicale riordino delle funzioni e competenze degli enti locali, unitamente al rapido evolversi degli assetti sociali, economici e territoriali, delineano l'esigenza di aggiornamento del PTC. Al contempo si pone l'obbligo di adeguamento e conformazione del piano provinciale alla nuova legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014 e smi) e al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR). A tali necessità si aggiungono, inoltre, inevitabili adeguamenti e correttivi dimostratisi necessari in ragione dell'esperienza maturata in questi anni di attuazione e gestione amministrativa, in ragione dell'evoluzione degli assetti territoriali e del conseguente sistema di conoscenze (informazioni, dati, ecc.) afferenti al quadro conoscitivo di riferimento, nel frattempo inevitabilmente mutato.

Al contempo si riscontra l'esigenza, sotto il profilo istituzionale e amministrativo, di “ragionare” intorno agli originari obiettivi di governo del territorio del vigente PTC, alla luce del mutato quadro istituzionale, dell'evolversi degli scenari economici e sociali e sulla base dei diversi compiti e del ruolo oggi assegnato all'ente intermedio provinciale, in modo comunque da garantire, nei limiti delle specifiche competenze e secondo quanto indicato dai principi fondamentali della nuova legge regionale, “... lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...” (articolo 1, c. 1 LR 65/2014 e smi).

In questo quadro di significativi e rilevanti mutamenti, merita inoltre riflettere sugli esiti e gli effetti della riforma istituzionale intervenuta con la L. 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e con la conseguente LR 22/2015 (Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della L. 56/2014) che, rispetto al previgente ordinamento, riduce drasticamente i compiti e le funzioni assegnate alle province. In particolare, ai sensi dell'articolo 1 c. 54 della L. 56/2014, le province - quali enti con funzioni di area vasta - esercitano le seguenti funzioni fondamentali:

- a) *pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) *pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) *programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) *raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico - amministrativa agli enti locali;*
- e) *gestione dell'edilizia scolastica;*
- f) *controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.*

Al di là del riordino istituzionale compiuto, tra le funzioni fondamentali previste per l'ente intermedio è comunque confermata la pianificazione territoriale di coordinamento che attende quindi di essere rimodulata e ripensata in funzione dei nuovi assetti e delle ridotte competenze. In tale contesto istituzionale inoltre, i drastici tagli di bilancio ma soprattutto il trasferimento di numerose figure professionali (con relative competenze) a livello regionale, hanno conseguentemente e profondamente modificato sia gli assetti organizzativi che gli organi della provincia, che richiedono di ripensare il "disegno" e la struttura dello strumento della pianificazione territoriale provinciale, per molti e significativi aspetti diverso rispetto a quello sviluppato prima della L. 56/2014 e della LR 22/2015.

Al contempo occorre tuttavia accogliere anche le opportunità offerte dalla riforma, in cui le province sono trasformate in enti d'area vasta con funzioni proprie e che, nel caso toscano, si intersecano con gli specifici compiti assegnati al PTC dalla LR 65/2014 e smi (sinteticamente descritti al successivo paragrafo 1.2). Si delinea in sostanza uno strumento di pianificazione territoriale, di livello d'area vasta, con specifici e commisurati contenuti statutari e strategici (elaborati nel rispetto e in declinazione del PIT e in conformità con i suoi contenuti di PPR) cui devono necessariamente ed obbligatoriamente conformarsi - oltre alle politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali - gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali. In questo quadro infine *"... il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia ..."* (articolo 90 LR 65/2014 e smi).

1.2. Principi e contenuti di conformazione del PTC alla LR 65/2014 e smi

Se la riforma degli enti locali tende a circoscrivere le competenze delle province, pur confermando i compiti di pianificazione territoriale, la legge per il governo del territorio della Toscana, ne consolida il livello (d'area vasta) e il ruolo riordinandone tuttavia i contenuti alla luce di rinnovati principi di governo del territorio (Titolo I della LR 65/2014). Al contempo, mantenendo l'articolazione delle competenze ed i diversi livelli di filiera nel governo del territorio (peraltro efficacemente sperimentati anche dalle leggi regionali precedenti), il PTC si colloca quale strumento intermedio di pianificazione territoriale di indirizzo e orientamento della pianificazione comunale, che in ragione di specifiche disposizioni, assume un ruolo prescrittivo per le sole previsioni o gli interventi di specifica competenza provinciale e per il coordinamento delle politiche di settore, nonché per gli altri strumenti di programmazione - anche socio - economica - della provincia.

Secondo quanto in particolare disposto all'articolo 90 della LR 65/2014, il PTC (configurandosi come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia), recepisce i contenuti del PIT con valenza di PPR e si compone *"... di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale [...] di una parte statutaria e di una parte strategica ..."*. In particolare (articolo 90 c. 5, 6 e 7):

Lo statuto del territorio del PTC specifica:

- a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;*
- b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;*
- c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice (dei beni culturali e del paesaggio);*
- d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.*

La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:

- a) *individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;*
- b) *detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;*
- c) *detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale [...];*
- d) *detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi [...];*
- e) *individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.*

Inoltre il PTC stabilisce:

- a) *le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;*
- b) *l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;*
- c) *le misure di salvaguardia.*

Nella sostanza è richiesto alla parte statutaria del PTC di procedere in relazione alle proprie specifiche competenze (tenendo evidentemente a riferimento i principi definiti dalla legge regionale e le relative indicazioni del PIT/PPR), alla ricognizione del *"Patrimonio territoriale"* di livello e scala provinciale con particolare riferimento al territorio rurale e di definirne i principi e le regole di utilizzazione e riproduzione, che costituiscono *"Invarianti Strutturali"*, ciò anche in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 della LR 65/2014 e smi (si veda al riguardo anche i successivi paragrafo 2.4 e 3.3).

La parte strategica, al fine di delineare la strategia dello sviluppo del territorio provinciale, detta invece *"obiettivi"*, *"indirizzi"* e *"criteri"* sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e per la trasformazione dei boschi, per la tutela attiva del patrimonio territoriale (questa di fatto già espressa mediante la disciplina statutaria), mentre definisce *"prescrizioni"* per il coordinamento delle politiche di settore e gli strumenti della programmazione (provinciali), nonché per le localizzazioni e i conseguenti interventi di competenza provinciale.

Si delinea quindi uno strumento della pianificazione territoriale ad efficacia differenziata, dove la parte statutaria si propone come quadro di riferimento conoscitivo ed interpretativo, di natura applicativa e attuativa, per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale che specifica e dettaglia i diversi contenuti statuari del PIT/PPR (si veda al riguardo il successivo paragrafo 1.3), mentre la parte strategica fornisce un quadro di riferimento propositivo in relazione ai sistemi territoriali e alla suscettibilità alle relative potenzialità di evoluzione e trasformazione, di natura orientativa e argomentativa, per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale, corredata di contenuti prescrittivi per le sole previsioni di specifica competenza provinciale (s veda al riguardo il precedente paragrafo 1.1).

Da un altro punto di vista si deve anche considerare che la legge regionale promuove la collaborazione fra Regione, Province, Comuni, *"... in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento tecnico di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa ..."* (articolo 53, c. 1 LR 65/2014). In questa logica si ritrova il ruolo attribuito alla Provincia che assieme a Regione *"... assicura in ogni caso la necessaria assistenza tecnica ai Comuni e alle Unioni di Comuni che ne facciano richiesta ..."* (articolo 53, c. 2), oltre a promuovere ed agevolare *"... la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti ..."* (articolo 53, c. 3 LR 65/2014).

Oltre agli aspetti collaborativi, l'utilità e l'opportunità di procedere alla definizione del PTC in adeguamento e conformazione alle disposizioni della legge regionale, è oltremodo sancita dal fatto che *"... i comuni nella redazione dei nuovi piani strutturali (PS) o di loro varianti, possono*

utilizzare, quale quadro conoscitivo del PS, il quadro conoscitivo del PTC [...], adeguandolo ove necessario ...”; ovvero “... utilizzare, quale statuto del PS, lo statuto del PTC [...], integrandolo se necessario ...”.

Secondo quanto descritto, il PTC vigente attende quindi di essere adeguato e conformato alla LR 65/2014 e smi, partendo dalla specificazione del quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, procedendo con la definizione della parte Statutaria e di quella Strategica, recependo e declinando alla scala e al livello provinciale i contenuti statutari del PIT con valenza di PPR. E' con questi presupposti che la Regione Toscana ha recentemente avviato uno stretto rapporto di collaborazione con le diverse province finalizzato alla formazione di specifiche varianti di adeguamento e conformazione, assegnando specifiche risorse finanziarie, sulla base di un "Accordo di programma", approvato con Delibera GR N. 424 del 01.04.2019 e sottoscritto da tutte le province toscane.

1.3. Elementi di conformazione del PTC al PIT con valenza di PPR

La Regione Toscana, come anticipato nei precedenti paragrafi, nel marzo 2015 (con Deliberazione CR n. 37/2015) ha approvato la *"Variante al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)"*, non separando le tematiche paesistiche da quelle strutturali e strategiche e dunque il piano territoriale da quello paesaggistico. Secondo la struttura assegnata agli "Strumenti della pianificazione territoriale" dalla nuova legge regionale, articolata in Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo, i contenuti di valenza paesaggistica confluiscono nella disciplina della parte statutaria dello stesso PIT.

Il PIT/PPR (articolo 1 della Disciplina di piano) *"... persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio - economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano ..."*.

Il piano regionale inoltre, in applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella Convenzione europea del paesaggio e ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, *"... unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ..."*.

In questo quadro l'allestimento di un approfondito sistema di conoscenze e di un considerevole corredo cartografico di tipo analitico e conoscitivo (che peraltro tiene conto ed attinge al sistema di conoscenze messe a disposizione dai PTC vigenti), esteso all'intero territorio regionale ed articolato a livello dei diversi *"Ambiti di paesaggio"*, risponde compiutamente agli obiettivi precedentemente richiamati, proponendo una lettura strutturale del territorio e dei suoi paesaggi, basata peraltro sull'interpretazione di livello multidisciplinare dei caratteri e delle relazioni che sostanziano il contenuto propositivo (disciplina) dello Statuto del Territorio.

Nel dettaglio sono contenuti dello **"Statuto del territorio" del PIT/PPR** (articolo 3):

- a) la disciplina relativa alle *"Invarianti Strutturali"* (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere

- policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali);
- b) la disciplina relativa agli *“Ambiti di paesaggio”*, mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, attraverso le *“Schede degli ambiti di paesaggio”*;
- c) la disciplina dei *“Beni paesaggistici”* contenente oltre gli obiettivi di livello generale le direttive e le prescrizioni d’uso:
- per Beni ex articolo 136 del Codice, con Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato (vincolo diretto per Decreto);
 - per i Beni ex articolo 142 del Codice, con le indicazioni da eseguire nell’ambito della pianificazione comunale per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso);
- d) la disciplina degli *“Ulteriori contesti”*, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell’UNESCO;
- e) la disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) del *“Sistema idrografico regionale”*, quale ulteriore componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

In sostanziale continuità e coerenza con il PIT previgente e senza particolari elementi e contenuti di novità, la disciplina relativa alla **“Strategia dello sviluppo territoriale”** si arricchisce invece dei *“Progetti di paesaggio”* che risultano peraltro sostanzialmente collegati alle politiche di livello e scala regionale, il cui unico riferimento e contenuto propositivo innovativo (rispetto a quello vigente) risulta indicato a livello di PIT/PPR nel *“Progetto per la fruizione lenta del paesaggio regionale”*.

In riferimento alla disciplina statutaria, ai fini del perseguimento di finalità e principi fondamentali sanciti dalla nuova legge regionale ed in particolare di quelli di *“Tutela del territorio”*, ovvero di contenimento al consumo di suolo, il PIT/PPR definisce anche le specifiche *“Indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato”* secondo quanto indicato nelle apposite schede di cui all’Abaco dell’Invariante strutturale *“Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” ...*. Tali indicazioni espresse in obiettivi specifici integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d’ambito di paesaggio.

Lo statuto del PIT/PPR contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni comprendenti: obiettivi generali, indirizzi per le politiche, indicazioni per le azioni, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici specifiche prescrizioni d’uso che costituiscono il riferimento per la **conformazione e l’adeguamento dei piani provinciali e comunali**. E’ infatti stabilito che (articolo 20) *“... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica [...] da adottarsi successivamente alla data [...] di approvazione del [...] piano, si conformano alla disciplina statutaria [...], perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d’uso, ai sensi dell’articolo 145 del Codice ...”*.

La combinata approvazione del PIT/PPR e della nuova LR 65/2014 aprono dunque una rinnovata stagione di pianificazione territoriale (provinciale, intercomunale e comunale), volta all’adeguamento e conformazione ai provvedimenti richiamati, che pone l’attenzione non solo in riferimento ai *“Beni paesaggistici”* formalmente riconosciuti (la cui definizione e disciplina rimane ancorata alle tradizionali forme ricognitive e di tutela), ma anche ai contenuti più propriamente strutturali assegnati agli strumenti della pianificazione del territorio. In questo quadro di particolare interesse per la formazione del PTC risulta in particolare la *“Disciplina d’uso”* (Obiettivi di qualità e Direttive correlate) definita dal PIT/PPR per i diversi *“Ambiti di paesaggio”* entro cui ricade il territorio della Provincia di Arezzo, unitamente alle

complementari elaborazioni grafiche e cartografiche che propongono, alla scala d'ambito, una prima tematizzazione dei caratteri del paesaggio, del Patrimonio territoriale, delle Invarianti Strutturali che attendono di essere declinati, approfonditi e dettagliati alla scala intercomunale e locale.

Rimandando al successivo Capitolo 3 per le considerazioni e gli obiettivi in ordine alla conformazione del PTC al PIT/PPR, di seguito sono sinteticamente descritti i contenuti essenziali della disciplina e delle conseguenti disposizioni dello stesso piano regionale che complessivamente interessano il territorio della Provincia di Arezzo.

- Sintesi e disciplina d'uso per gli "Ambito di paesaggio" della Provincia di Arezzo

Il territorio della Provincia di Arezzo è interessato dai seguenti ambiti di paesaggio del PIT/PPR, che seppure con alcune minime differenze risultano peraltro ricomprendere i diversi sub-sistemi territoriali del vigente PTC:

- Ambito di paesaggio n. 11 "**Val d'Arno Superiore**", comprendente i comuni di Bucine (AR), Castelfranco Pian Di Sco' (AR), Castiglion Fibocchi (AR), Cavriglia (AR), Laterina (AR), Loro Ciuffenna (AR), Montevarchi (AR), Pergine Valdarno (AR), San Giovanni Valdarno (AR), Terranuova Bracciolini (AR).
- Ambito di paesaggio n. 12 "**Casentino e Val Tiberina**", comprendente i comuni di Anghiari (AR), Badia Tedalda (AR), Bibbiena (AR), Capolona (AR), Caprese Michelangelo (AR), Castel Focognano (AR) Castel San Niccolo (AR), Chitignano (AR), Chiusi della Verna (AR), Montemignaio (AR), Monterchi (AR), Ortignano Raggiolo (AR), Pieve Santo Stefano (AR), Poppi (AR), Pratovecchio Stia (AR), Sansepolcro (AR), Sestino (AR), Subbiano (AR), Talla (AR).
- Ambito di paesaggio n. 15 "**Piana di Arezzo e Val di Chiana**", comprendente i comuni di Arezzo (AR), Castiglion Fiorentino (AR), Civitella in Val di Chiana (AR), Cortona (AR), Foiano della Chiana (AR), Lucignano (AR), Marciano della Chiana (AR), Monte San Savino (AR).

La scheda norma riferita ad ogni singolo ambito di paesaggio del PIT/PPR (articolo 13 della Disciplina di piano) si compone, oltre alla preliminare descrizione del profilo d'ambito, di una sezione conoscitiva (comprendente la descrizione della strutturazione geologica e geomorfologica, dei processi storici di territorializzazione, dei caratteri del paesaggio, corredata da un apparato grafico ed iconografico), di una sezione interpretativa (comprendente una preliminare ricognizione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dei relativi fattori di criticità) e di una sezione che fa riferimento ed integra la disciplina generale di piano (Disciplina d'uso) costituita da "**Indirizzi per le politiche**" (con valore di orientamento), "**Obiettivi di qualità**" e "**Direttive correlate**" da perseguire (i primi) ed applicare (le seconde) nella pianificazione territoriale di livello provinciale, intercomunale e locale.

La disciplina d'uso è anche supportata, ai fini esemplificativi ed argomentativi, da apposite elaborazioni grafiche denominate "**Norme figurate**", aventi il compito di chiarire attraverso gli strumenti della rappresentazione le modalità di interpretazione territoriale e declinazione dei suddetti obiettivi e delle corrispondenti direttive.

All'interno delle indicazioni da considerare ai fini della formulazione del quadro conoscitivo del PTC (si veda al riguardo il successivo capitolo 2), le schede individuano e rappresentano inoltre con apposita cartografia di corredo le quattro Invarianti Strutturali e i relativi "Morfortipi" costitutivi e caratterizzanti l'ambito di paesaggio che, secondo quanto indicato dal PIT/PPR (articolo 6 comma 5), rappresentano "*... lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico – operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale ...*", tenendo anche conto di quanto indicato e descritto nell'apposito documento denominato "*Abaco delle Invarianti Strutturali*" facente parte integrate e sostanziale dello stesso PIT/PPR.

Al contempo le stesse schede propongono una specifica interpretazione di sintesi dei contenuti

conoscitivi precedentemente richiamati definita attraverso la ricognizione, descrizione e rappresentazione cartografica del **“Patrimonio territoriale e paesaggistico”** (valori) e delle **“Criticità”** sulla base dei quali è definita la commisurata disciplina d’uso di ogni singolo ambito di paesaggio, che costituiscono un utile quadro di riferimento propositivo per la definizione dei contenuti statutari del PTC (Patrimonio territoriale provinciale, Invarianti strutturali e Obiettivi del PTC).

Al successivo Capitolo 3 sono sinteticamente riportati, per i tre ambiti di paesaggio interessati, gli obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate che il PTC è tenuto a perseguire e applicare.

- Beni paesaggistici formalmente riconosciuti

Come precedentemente anticipato la **“Disciplina dei Beni paesaggistici”** formalmente riconosciuti, ai sensi del Codice per i beni culturali e il paesaggio (Codice), è propriamente riportata in appositi allegati (elaborati 1, 3B e 8B) alle norme del PIT/PPR per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) e le aree tutelate per legge (vincolo indiretto – ex Galasso). In particolare secondo quanto appositamente disposto nell’elaborato 8b:

- la disciplina dei **“Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004” (vincoli diretti per decreto)**, comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso (ai termini dell’articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l’identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia identificativa e la disciplina articolata in **“Indirizzi”** (da perseguire), **“Direttive”** (da applicare) e **“Prescrizioni d’uso”** (da rispettare).
- La disciplina **“Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004” (aree tutelate per legge – ex Galasso)**, comprende la ricognizione delle aree tutelate per legge, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione di prescrizioni d’uso sostanzialmente contenute negli apposti articoli della stessa disciplina e comprendenti: **“Obiettivi”** (da perseguire), **“Direttive”** (da applicare) e **“Prescrizioni”** (da rispettare). La definizione dei suddetti beni è contenuta nell’elaborato denominato **“Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell’art. 142 del Codice”** (Elaborato 7B) che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina di piano.

Occorre in questo quadro precisare che a differenza dei beni paesaggistici con vincolo diretto per decreto, la cui corretta delimitazione cartografica è contenuto specifico del PIT/PPR e delle relative schede ricognitive, la rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge - ex Galasso, contenuta negli elaborati cartografici del PIT/PPR (e con la sola esclusione delle zone archeologiche di interesse paesaggistico, i parchi e le aree protette, i circhi glaciali), ha valore meramente ricognitivo e pertanto l’individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata, caso per caso, a fronte della verifica dei requisiti e dei criteri di identificazione indicati all’Elaborato 7B dello stesso PIT/PPR.

Nello specifico i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto) ricadenti nel territorio della Provincia di Arezzo riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- id. 9051094 - DM. n. 17-1956
- id. 9051089 - DM n. 164-1966
- id. 9051088 - DM n. 160-1975
- id. 9051076 - DM n. 150-1960

- *id. 9052073 - DM n. 15-1973*
- *id. 9051060 - DM n. 141-1960*
- *id. 9051047 - DM n. 136-1960*
- *id. 9051032 - DM n. 123-1966*
- *id. 9051030 - DM n. 122-1970b*
- *id. 9051028 - DM n. 118-1960*
- *id. 9052027 - DM n. 114-1973*
- *id. 9051215 - DM n. 307-1965*
- *id. 9051213 - DM n. 303-1965*
- *id. 9051208 - DM n. 297-1974*
- *id. 9051185 - DM n. 276-1956*
- *id. 9051148 - DM n. 236-1957*
- *id. 9051147 - DM n. 23-1959*
- *id. 9051146 - DM n. 229-1966*
- *id. 9051139 - DM n. 220-1970*
- *id. 9051010 - DM n. 103-1970*
- *id. 9051354 - DM n. 29-9-1958*
- *id. 9051353 - DM n. 28-6-1956*
- *id. 9051352 - DM n. 18-10-1952*
- *id. 9051315 - DM n. 101-2001*
- *id. 9051308 - DM n. 101-1954*
- *id. 9051307 - DM n. 267-1961*
- *id. 9051306 - DM n. 282-1970*
- *id. 9051270 - DM n. 68-1966a*
- *id. 9051266 - DM n. 65-1976*
- *id. 9052259 - DM n. 6-1976*
- *id. 9051258 - DM n. 59-1976*
- *id. 9051246 - DM n. 50-1969*
- *id. 9048209 - DM n. 3-1953*
- *id. 9048080 - DM n. 152-1973*
- *id. 9051115 - DM n. 278-2005*
- *id. 9051220 - DM n. 310-1962a*
- *id. 9051007 - DM n. 101-1965*
- *id. 9051087 - DM n. 157-1975*
- *id. 9051098 - DM n. 170-1973*
- *id. 9051114 - DM n. 191-1962*
- *id. 9051157 - DM n. 244-1957b*
- *id. 9051245 - DM n. 46-1967*
- *id. 9051349 - DM n. 73-1988*
- *id. 9051293 - DM n. 9-1956*
- *id. 9051117 - DM n. 194-1962*
- *id. 9051121 - DM n. 198-1962*
- *id. 9051305 - DM n. 7-12-1964*
- *id. 9048104 - DM n. 182-1967*

Mentre i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso) nel territorio dei comuni interessato dal PTC riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett.

- d), del Codice);
- I circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);
 - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). Nel caso del PTC di Arezzo:
 - *il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*
 - *le Riserve Statali di Badia Prataglia, Camaldoli, Formole, Fungaia, Poggio Rosso, Scodella, Zuccaia;*
 - *le Riserve Regionali di Alpe della Luna, Alta Valle del Tevere - Monte Nero, Bosco di Montalto, Monti Rognosi, Ponte a Buriano e Penna, Sasso di Simone, Valle dell'Inferno e Bandella.*
 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);
 - Le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice);
 - Le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice). Nel caso del PTC della Provincia di Arezzo sono:
 - AR01 - *Zona comprendente il castellum aquae detto 'cisternella'*
 - AR02 - *Zona comprendente il complesso santuarioale etrusco-romano di Castelsecco*
 - AR03 - *Zona comprendente l'insediamento ellenistico di altura in località Monticello*
 - AR04 - *Zona comprendente insediamenti rurali di età etrusca e romana in località Monte Lignano*
 - AR05 - *Zona comprendente insediamenti produttivi di età romana in località Ponte a Buriano*
 - AR06 - *Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca in località Monte di Rota*
 - AR07 - *Zona comprendente un edificio residenziale posto lungo un percorso viario di età romana in località Campo Roma Vecchia - Capannole*
 - AR08 - *Zona comprendente l'insediamento d'altura di età etrusca sito in località Torre di Galatrona*
 - AR09 - *Zona comprendente un insediamento d'altura etrusco di età arcaica in località Poggio Castiglione*
 - AR10 - *Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Monte Cocollo*
 - AR11 - *Zona comprendente la necropoli di età etrusca sita in località Casalta*
 - AR12 - *Zona comprendente insediamenti preistorici, infrastrutture e aree culturali*
 - AR13 - *Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Poggio della Regina*
 - AR14 - *Zona comprendente le necropoli e le mura dell'antica città di Cortona*
 - AR15 - *Zona comprendente la villa romana di Ossaia*
 - AR16 - *Zona comprendente il complesso culturale e termale di età etrusca e romana del Bagnoro*
 - AR17 - *Zona comprendente insediamenti residenziali e produttivi di periodo romano nella Val del Cerfone*
 - AR18 - *Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina*
 - AR19 - *Zona comprendente il sito individuato in loc. Le Pievi*

Occorre in questa sede richiamare l'attenzione sul fatto che per la formazione della Variante al Generale al PTC, il processo di conformazione ai contenuti della disciplina dei beni paesaggistici è esclusivamente ricondotta ad un atto di natura meramente ricognitiva.

1.4. Rinnovare il PTC: continuità di valori, riordino delle competenze

La "Relazione urbanistico – territoriale" (a cura del Prof. Gianfranco di Pietro) che descrive ed argomenta il complesso ed articolato processo di formazione del vigente PTC e la sua considerazione dei valori paesaggistici precisa con convinzione che "... la tutela paesaggistica, inclusiva della dimensione ambientale, deve costituire il fondamento del "piano", il punto di vista globale che deve integrare e prevalere sugli altri di carattere settoriale e che nella progressiva scomparsa dei fattori di identità spaziali: i dialetti, i nomi dei luoghi e i luoghi stessi nella loro differenziata riconoscibilità (atopia), le tradizioni e le regole del costruire e della produzione dello spazio, la cultura materiale, i modi di allevare le piante (si pensi all'albero "carolino" delle aie casentinesi), il paesaggio è l'unica impalcatura che sussiste, con

tutta una serie di dinamiche di trasformazione, ma che sussiste; è il luogo riconoscibile, la dimora, la grande casa comune, là dove si torna e ci si riconosce, la fonte del senso di appartenenza ...”.

Come facilmente deducibile dall’attenta lettura dell’approfondita produzione analitica e conoscitiva che correda e qualifica il PTC vigente (si veda a riguardo il successivo paragrafo 2.1), nel caso di Arezzo, si è trattato di un significativo lavoro di indagine ed interpretazione multidisciplinare orientato all’obiettivo di carattere “idiografico” di “... riconoscere e descrivere l’identità irriducibile, cioè l’unicità dei luoghi; attribuendo a queste il valore costitutivo delle strutture paesistiche e quindi il diritto di continuare ad esistere; superando l’ottica del vincolo perimetrale (biotopi, rarità naturalistiche e biologiche, ecc.), e affrontando il territorio come sistema complesso da tutelare con varie modalità che vanno dal restauro al risanamento, al recupero, fino, anche, alla valorizzazione ...”, con la consapevolezza che la qualità territoriale, ambientale e paesaggistica e la conseguente specificità dei “contesti locali” (che oggi sono in sostanza riconosciuti dal PIT/PPR quali “Ambiti di paesaggio”) costituiscono il capitale collettivo di valore strategico per la definizione di corrette politiche di governo del territorio che gli enti locali intendono perseguire ed intraprendere.

Secondo questi presupposti, anticipando in via sperimentale le metodologie successivamente messe a punto per il PIT/PPR, l’approccio scientifico adottato per la definizione degli apparati conoscitivi ed interpretativi del vigente PTC - con l’intento di superare la concezione estetico – formale del paesaggio - si basa sulla “... nozione storico – economica di “struttura territoriale” sintesi di storia umana, dati naturali, risorse ed economia ...”, per il riconoscimento del paesaggio come spazio materiale costruito, valore economico, sociale e di identità collettiva.

In questo quadro, coinvolgendo professionalità di indiscusso profilo scientifico - disciplinare e prevedendo l’interazione di un insieme articolato di “saperi” esperti, per il PTC si è trattato di procedere con studi, ricerche, indagini, rilievi territoriali e urbanistici (anche svolti direttamente sul campo e con specifiche campagne di schedatura e catalogazione di beni, ambienti e strutture territoriali) finalizzati a restituire e interpretare i caratteri e la “... fisionomia dei paesaggi nella loro individualità morfologica, vegetazionale e insediativa; i caratteri insediativi nel loro complesso, la continuità territoriale al di là delle emergenze, [...], al di là della puntigliosa definizione di quantità discrete e, soprattutto, senza privilegiare alcuno dei fattori ...”. In particolare si tratta (solo per citare le parti più importanti e rilevanti) delle analisi e degli studi (con schede ed elaborati cartografici di significativo dettaglio per il livello provinciale) sulle permanenze delle strutture insediative (centri storici, strutture urbane, aggregati, ville e giardini, edifici specialistici, viabilità storiche, ecc.), sulle strutture geomorfologiche (geotopi, morfologia fisica, geomorfologia, idrografia, ecc.), sulle emergenze ambientali e naturali (boschi, praterie, habitat vegetazionali, aree umide, ecc.) e sulla caratterizzazione e conformazione del territorio rurale (colture e tessiture agrarie, tipi e varianti del paesaggio, sistemazioni idraulico – agrarie, usi del suolo, ecc.)

A distanza di oltre 20 anni dalla sua elaborazione il vigente PTC di Arezzo tiene ancora il confronto con le interpretazioni e le analisi più recenti ed evolute offerte dal PIT/PPR, presentando forme, contenuti e sintesi di sostanziale complementarietà e congruenza con lo strumento regionale di valenza paesaggistica, in ragione della raffinata produzione analitica ed interpretativa e di una conseguente formulazione dell’apparato propositivo che offre all’osservatore, come al pianificatore, sotto il profilo tecnico – disciplinare, solidi strumenti di lavoro che attendono, in sostanza, di essere aggiornati ed al contempo ulteriormente valorizzati.

Proprio in forza della “specifica considerazione dei valori paesaggistici” perseguita e quindi attribuita al PTC vigente, che il processo di conformazione del PTC ai principi della legge regionale, piuttosto che alla disciplina al PIT/PPR, può dunque contare su materiali e contenuti

di assoluto valore e ancora sostanzialmente utilizzabili, seppure con un diverso glossario e differenti definizioni (in ragione del mutato quadro di riferimento legislativo e normativo) che attendono di essere riordinati, eventualmente integrati, e quindi nuovamente reimpiegati ai fini della definizione dei rinnovati contenuti assegnati allo strumento di pianificazione territoriale provinciale, con particolare riferimento al quadro conoscitivo del “Patrimonio territoriale” e alla conseguente definizione della parte Statutaria, secondo quanto nello specifico argomentato al successivo capitolo 3.

Per la parte Strategica occorre al contempo e in forma complementare procedere con l’attenta considerazione delle competenze e delle funzioni assegnate alla provincia e al PTC dalla rinnovata legislazione nazionale e regionale (si veda al riguardo i precedenti paragrafi 1.1 e 1.2), che ne riduce significativamente il campo e gli ambiti di azione, definendo la parte strategica attraverso la riconsiderazione e l’attualizzazione della disciplina vigente, verificando le localizzazioni e previsioni di natura prescrittiva che permangono di esclusiva competenza provinciale, da quelle che devono necessariamente essere rimodulate in termini di linee di indirizzo ed orientamento per gli altri strumenti di pianificazione provinciale settoriale e per quelli di pianificazione comunale, al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

2. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

2.1. Quadro conoscitivo del PTC vigente (capitale da non disperdere)

Il PTC Vigente si distingue per la particolare considerazione dei valori paesaggistici conferita allo strumento di pianificazione territoriale vigente fin dal metodo di lavoro e di indagine applicato per la formazione del relativo quadro conoscitivo. Tale considerazione si sostanzia dalla semplice, quanto esaustiva, lettura dei materiali prodotti e nella concretezza dell’approccio metodologico utilizzato che presuppone il “*riconoscimento del paesaggio*” inteso come (secondo quanto argomentato nella “Relazione Urbanistico – territoriale” del PTC):

“... 1. *Spazio materiale costruito, cioè come condizione materiale non data ma perseguita e pianificata nel tempo, con proprie leggi e tecnologie finalizzate sia allo sfruttamento agricolo che alla stabilità del suolo (rapporto tra colture e bosco e loro significativa dislocazione, regimazione delle acque, sistema scolante, tempi di corrivazione, ecc.);*

2. *Valore economico, fondato sulla bellezza e a questa proporzionale, secondo valori strettamente legati al binomio integrità/alterazione. Si pensi alla mutazione, epocale, del territorio da agricolo a rurale, non più monofunzionale ma ricco di contenuti diversi ma tutti, o nella grandissima parte, legati al riuso e alla qualità dei luoghi (turismo, agriturismo, ricreazione, servizi al consumatore, residenzialità di varia natura, terziario non legato alla concentrazione urbana, ecc.).*

Dimensione, questa, della bellezza e della integrità che realizza e presuppone una dimensione olistica del territorio e del piano, nella quale tutto si tiene e dove l’alterazione puntuale si riverbera negativamente su ambiti percettivi assai vasti e difficilmente misurabili.

3. *Valore sociale e identità' collettiva, dimensione già richiamata più sopra ...”.*

Ancora per meglio chiarire gli aspetti costitutivi del PTC vigente e capire le ragioni per cui il quadro conoscitivo è a tutti gli effetti un capitale di conoscenze da non disperdere, ma da reinvestire nella formazione della Variante Generale in oggetto, si richiama la suddivisione in

due livelli dello strumento vigente, *“... quello delle permanenze - la struttura profonda che deve essere conservata - e quello della trasformazione, degli spazi vitali dell'innovazione e delle sue regole; livelli strettamente intrecciati e reciprocamente necessari in un comune obiettivo: tutelare l'identità culturale e l'integrità fisica del territorio ...”*. I due livelli hanno consentito di impostare l'azione pianificatoria secondo le seguenti fasi:

- la prima, orientata alla tutela dell'identità culturale: ovvero come un processo di conoscenza ed individuazione delle strutture insediative e paesaggistiche da trasformare in indirizzi per la formazione dei piani comunali;
- la seconda, orientata al riconoscimento delle esigenze di trasformazione: ovvero a riconsiderare, secondo aspetti specifici e localizzativi, l'armatura insediativa e infrastrutturale e a riconoscere i punti di crisi per elaborare ambiti e progetti, definendo le condizioni alla trasformazione.

Con tali premesse è facile capire la *“... sostanziale identità di analisi e progetto, da intendersi non come fasi specifiche e temporalmente successive, ma come due aspetti dell'azione di conoscenza del territorio e come due facce dell'azione progettuale ...”*, ponendo quindi il percorso conoscitivo e la costruzione del suo apparato cartografico ed iconografico come elemento pervasivo della costruzione del piano, in quanto integrato e non distinguibile dal corrispondente contenuto propositivo del piano se non in senso meramente strumentale. L'elenco che segue descrive dunque i materiali *“... non tanto come gli elementi di un'analisi oggettiva alla quale farà seguito il progetto, ma come i mattoni e il cemento, insieme, della costruzione del Piano ...”*. In particolare il quadro conoscitivo del PTC vigente comprende:

La carta della morfologia fisica

Rappresenta la forma del territorio, in quanto associa all'altimetria la rappresentazione delle grandi formazioni geologiche e geomorfologiche, cioè, insieme, i processi genetici, i caratteri morfologici e la natura del rilievo. Da un lato restituisce la forma del rilievo Appenninico nella sua straordinaria articolazione planimetrica e altimetrica; dall'altro, descrive le forme dello smantellamento dovuto all'azione fluviale e distingue le situazioni di piano (piani alti dei depositi lacustri, fondovalle caratterizzati da alluvioni antiche e recenti). La Carta, in quanto rappresentazione sintetica della natura e della forma del territorio costituisce le coordinate territoriali e il riferimento primario per l'individuazione delle Unità di Paesaggio.

Le Unità di paesaggio

Costituiscono lo strumento fondamentale, conoscitivo e quindi progettuale, del Piano; sia che le si voglia considerare come semplici contenitori di informazioni, più consistenti rispetto ai territori comunali; sia che vengano assunte come realtà fisico - storiche concrete, dotate di una indiscutibile identità territoriale. Le Unità di paesaggio individuate sono in numero di 81 suddivise ulteriormente in sub-unità ambientali, per passare da sistemi areali disomogenei a sistemi omogenei (i tipi di paesaggio agrario, le zone agricole a maglia fitta, media e larga) corrispondenti a unità di destinazione d'uso di carattere territoriale. Le Unità di paesaggio *“... Rappresentano dei quadri ambientali di riferimento rispetto ai quali è possibile zoommare, sul piano dell'analisi e della programmazione, sulle forme storiche dell'insediamento e dell'uso del suolo (patrimonio storico-architettonico, risorse forestali, ecc.), conferendo agli oggetti territoriali un senso più ampio, cioè relazionale, rispetto agli esiti di indagini tematiche o settoriali (i centri storici, le pievi, i boschi quercini, ecc.), inevitabilmente, per quanto esaurienti, di carattere elencativo ...”*.

Al fine di meglio descrivere il riconoscimento degli elementi e componenti territoriali che concorrono alla definizione delle Unità di Paesaggio, è opportuno focalizzare l'attenzione sulle schede delle singole Unità, elaborate per descrivere e cogliere l'identità che in termini generali

corrisponde alla descrizione della struttura fisica e dei processi di antropizzazione, indagati nelle reciproche relazioni.

Le schede vedono una prima parte relativa alle strutture storiche dell'insediamento e contengono:

- una descrizione: i confini, la morfologia fisica e l'idrografia, il sistema insediativo, la viabilità, l'uso del suolo, i valori paesistici, la toponomastica, parametri relativi alla densità insediativa (abitanti/kmq) e alle modalità dell'insediamento (kmq per parrocchia al 1833; abitanti dei nuclei o aggregati per kmq, abitanti delle case sparse per kmq al 1951;
- una sintesi elencativa: delle principali strutture civili, religiose, economiche, produttive, infrastrutturali che hanno segnato il processo di civilizzazione/organizzazione del territorio.
"... esse sono state raggruppate in rapporto all'origine, medioevale o moderna; tra le prime è stato evidenziato (sulla base delle Rationes decimarum e di indagini sulla bibliografia e toponomastica locale), il sistema plebano (la chiesa plebana e la costellazione di chiese e cappelle ad essa subordinate), che ha costituito, nell'alto medioevo, la prima forma di costruzione del territorio e della sua identità collettiva sul piano anche civile oltrechè religioso; il sistema insediativo concentrato (i castra, i castelli residenza feudale e le ville aperte), che sta ancora, in gran parte, alla base della forma insediativa contemporanea (i centri, i paesi, le frazioni maggiori, i nuclei); il sistema delle grandi strutture della vita religiosa associata (monasteri, conventi, badie, ospedali), luoghi e strutture territoriali, nel medioevo, dell'intreccio tra potere feudale e vita religiosa. Nelle strutture dell'insediamento moderno sono stati individuati: l'organizzazione civile e religiosa del territorio corrispondente al sistema delle parrocchie e degli aggregati, al 1833, disseminati nelle campagne (indicati, oltre che con il toponimo, col numero progressivo di riferimento alle singole schede); le strutture religiose (monasteri, conventi, cappelle, santuari), di fondazione successiva al medioevo; le ville e le ville-fattorie che hanno costituito, tra XV e XIX secolo, dei poli significativi del sistema insediativo e dell'organizzazione economica dell'attività agricola; i molini e gli edifici paleoindustriali ...".

Queste informazioni si integrano con quelle relative alla viabilità, descritta sincreticamente al 1830 (sulla base della prima carta misurata della Toscana) e nella sua evoluzione documentata dalla Carta "austriaca" del 1851 e delle Carte IGM del 1883/95.

- le rappresentazioni cartografiche, limitatamente a quelle ottocentesche, cioè alle prime rappresentazioni fedeli del territorio, sia sul piano dimensionale, che della localizzazione dei fatti e della loro toponomastica. In esse sono stati evidenziati con il colore: la rete idrografica, il sistema viario e quello insediativo;

La seconda parte riguarda la struttura fisica (geologia e morfologia) e la struttura insediativa attuale (uso del suolo, sistemi urbani e industriali, viabilità nazionale e provinciale); essa contiene:

- *l'elenco degli elementi della morfologia fisica*
- *un quadro sintetico delle formazioni geologiche e un'interpretazione del rapporto tra queste e le forme del paesaggio.*
- *una serie di dati (parametri morfometrici e uso del suolo)*

Le rappresentazioni cartografiche, tutte nella scala 1/50.000, comprendono:

- *la Carta geologica, ingrandita dall'originale nella scala 1/100.000;*
- *la Carta della morfologia fisica, elaborazione originale, che integra il parametro del rilievo e quello della struttura geologica;*
- *la Carta dell'uso del suolo, elaborazione a colori dell'originale nella scala 1/25.000 (Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana, 1985);*
- *la Carta della struttura insediativa.*

Nella carta viene inoltre restituito il sistema viario principale e il sistema insediativo.

I censimenti tematici

Condotti su 10 differenti classi di "oggetti" territoriali per mezzo di specifiche Schede di elaborazione originale, essi rappresentano, insieme, supporto conoscitivo ed elementi costitutivi del PTC. I settori tematici sono:

- Schedatura delle strutture urbane (Centri capoluogo di Comune e le maggiori frazioni).
Costituiscono tema centrale per la formulazione degli *indirizzi per la crescita urbana*. Per descrivere le strutture urbane e definire gli ambiti spaziali di crescita potenziale, sono state predisposte 3 Schede riguardanti:
 - *la periodizzazione dell'edificato* e la valutazione critica dei processi di crescita così articolata:
 1. lettura sintetica della forma urbana e dei suoi rapporti col sito;
 2. lettura critica del processo di accrescimento: direzioni di crescita coerenti con la forma urbana e con la morfologia del sito; individuazione delle parti incoerenti e dei guasti ambientali;
 3. individuazione dei *limiti interni in rapporto alla struttura urbana consolidata* e ai valori morfologici del sito.
 - *l'analisi sintetica del PRG vigente o adottato* e la valutazione della zonizzazione in rapporto ai limiti interni e ai limiti esterni alla struttura urbana, con eventuali proposte correttive.
 - *i limiti morfologici del contesto* e le indicazioni del PTC, con l'individuazione topografica degli elementi che concorrono alla definizione degli ambiti spaziali di pertinenza e di rispetto della città, sulla base di una zonizzazione che comprende le "*aree di tutela paesistica delle strutture urbane*" che rivestono un duplice fondamentale carattere: da un lato, proprio per il carattere di stretta integrazione funzionale e sociale con l'edificato presentano, in genere, *un tessuto agrario a maglia fitta*, ricco di permanenze agronomiche tradizionali di rilevante valore paesaggistico e sociale; dall'altro per i loro caratteri morfologici si costituiscono come *aree di transizione*, da un punto di vista ecologico, cioè come *ecozone*.
- Gli aggregati e i centri storici minori. Costituiscono gli elementi fondamentali del processo di civilizzazione del territorio: la struttura insediativa diffusa, organizzata per nodi, compatti o aperti, della maglia reticolare che ha organizzato nel tempo la campagna; le sedi umane ancora caratterizzate da processi di profonda identificazione sociale; i luoghi di una straordinaria articolazione, sincronica e diacronica, e differenziazione dell'architettura tradizionale e dei tipi edilizi; così come di una ricchissima sperimentazione dei rapporti tra forma dell'insediamento e caratteri morfologici del sito e del rilievo. In quanto tali essi rappresentano, insieme ai centri storici delle maggiori città, l'ambito specifico della tutela e della conservazione degli edifici e degli spazi aperti e, talora, della trasformazione / integrazione controllata e per linee unidirezionali. La Scheda utilizzata per il loro censimento contiene un settore di carattere informativo, descrittivo e interpretativo delle strutture urbane; e uno di carattere normativo/previsionale. Il primo è stato organizzato sia come insieme di elementi *documentari*, sia interpretativi, che valutativi.
Il secondo settore contiene, oltre alla documentazione del PRG vigente o adottato, le elaborazioni di carattere propositivo, tradotte in una zonizzazione analoga a quella delle città capoluogo, che riporta le "*aree di tutela paesistica degli aggregati*", da intendersi come l'ambito spaziale entro il quale si stabiliscono relazioni specifiche sia di carattere percettivo che morfologico e strutturale (rapporto col sito, col disegno delle sistemazioni agrarie, con la vegetazione, ecc.); e quindi come oggetto specifico da tutelare nella sua integrità fisica e insediativa. A differenza della normativa per le città capoluogo, in base alla quale l'area di tutela paesistica corrisponde, in ogni caso, a una direttiva che esclude le

nuove edificazioni, per gli aggregati di minor valore intrinseco e paesistico è ammessa l'edificazione anche nell'area di tutela purché sottoposta a valutazione.

- Le ville e i giardini "di non comune bellezza". Costituiscono un ambito di tutela specificatamente richiamato sia dal DPR n.616/77 che dalla Legge Galasso, come parti integranti del PTC. Come gli aggregati, essi sono stati oggetto di specifica schedatura diretta che ha portato alla individuazione di oltre 400 complessi architettonici e dei relativi spazi aperti, organizzati nella forma del giardino o del parco. La scheda utilizzata è di carattere sintetico e tuttavia estesa agli elementi essenziali e sufficiente per riconoscere la *rilevanza architettonica e paesaggistica* degli oggetti censiti. Le informazioni raccolte riguardano: la presenza e la tipologia di tutti quegli elementi che compongono
 - *lo spazio artificiale della villa: l'articolazione architettonica delle parti* (villa, cappella, limonaia, ecc.);
 - *la tipologia degli spazi aperti* (la sequenza tipica, di origine rinascimentale, di giardino formale/orto/pomario, il viale alberato, il barco, ecc.); gli *elementi di arredo* e di finitura (muri di cinta, cancellate, pergole, ecc.);
 - *le condizioni d'uso e i vincoli* (uso residenziale privato unitario o frazionato, uso trasformato; vincoli ex L.1089, ex L.1497, ex PRG);
 - *lo stato di conservazione o di alterazione dell'intorno*. Il livello propositivo e di piano contenuto nella scheda, parte dal *riconoscimento del valore architettonico intrinseco e di quello paesistico* (rapporto del complesso con l'intorno),La scheda perviene alla determinazione della *"area di tutela paesaggistica"* nella quale sono stati individuati, in particolare, gli elementi del *disegno territoriale* originati dall'impianto architettonico (viali alberati, viabilità podereale, filari arborei, ecc.). Un significativo esito del censimento è stato, infine, il riconoscimento di determinate aree, come la collina aretina, il pedecolle cortonese e la prima fascia collinare a nord di Sansepolcro, nelle quali la villa si è costituita nel tempo con *caratteri di densità* tali da dar forma a un vero e proprio sistema insediativo di scala territoriale; aree che, a maggior ragione, concorrono alla determinazione degli ambiti di tutela paesistica delle strutture urbane.
- Le strade nazionali e provinciali. Si analizza il manufatto stradale in sé stesso, insieme con gli elementi architettonici e vegetazionali dell'intorno che lo individuano come *"tipologia territoriale complessa"* e la *"percezione panoramica"* di ambiti spaziali e paesaggi i quali, tramite la strada, *si rivelano* all'osservatore. Da qui l'opportunità e l'importanza di tutelare particolari ambiti visivi, secondo dimensioni areali determinabili da specifici punti di vista appartenenti alle strade e, in particolare, a quelle principali, nazionali e provinciali, veri e propri canali di percezione del paesaggio. Questi oggetti, strade e ambiti visivi, sono stati censiti per mezzo di diverse schede che rimandano a scale di lettura più generali (scala 1/25.000) e di dettaglio (analisi dei tracciati per tratti successivi considerati nella scala 1/10.000). Le schede contengono informazioni e proposte che riguardano i due livelli: quello del manufatto e quello della percezione. Riguardo al primo si dà conto delle tipologia riferita alla morfologia del territorio (rilievo e localizzazione), alla datazione riferita alle varie carte ottocentesche, alle condizioni di alterazione e di interesse paesistico e, attraverso i grafici, della presenza di "opere d'arte" (ponti, muri a retta in pietra, ecc.), di elementi vegetazionali rilevanti (alberature adulte isolate, a gruppi, a filari) e, soprattutto, dei fatti architettonici costruiti, nel tempo, in aderenza alle strade, o nel prossimo intorno, che definiscono la qualità complessiva della strada. Attraverso questa lettura la strada diventa oggetto di tutela nell'insieme degli elementi che la configurano e la fanno percepire come oggetto complesso e insieme unitario.

Il secondo livello, inerente la dimensione paesistica, viene articolato nella scheda sia attraverso le specificazioni delle prerogative del tracciato (punti di vista, tratti liberi con visuali aperte, ecc.), riportate sui grafici; sia con l'individuazione e l'elencazione dei "principali punti di vista" sia, infine, con le "proposte di regolamentazione degli ambiti di rispetto paesistico", le quali vanno ad aggiungersi, nella strutturazione normativa del PTC, a quelle della "tutela intrinseca" delle aree oggetto della percezione panoramica.

Gli ulteriori settori dei censimenti tematici

Si tratta di studi, indagini e analisi territoriali che nel loro insieme *coprono* le problematiche di carattere *puntiforme o areale*, finalizzati alla tutela dell'identità culturale e dell'integrità fisica del territorio. In particolare:

- *i boschi e le riserve forestali;*
- *le aree di rilevante valore naturalistico;*
- *le aree di degrado: cave e discariche;*
- *le aree di degrado: le frane;*
- *le emergenze geologiche.*

Nello specifico "... i censimenti tematici, danno luogo a un sistema di controllo territoriale che è di carattere puntiforme o areale ...": tale sistema può considerarsi integrato dalla continuità del territorio provinciale, costituita dal sistema delle aree agricole e dall'articolazione del paesaggio agrario

Le indagini sul territorio rurale

L'indagine sul territorio rurale rappresenta - al pari di quanto già precedentemente descritto - una tematica fondativa del piano e una consistente parte del sistema delle conoscenze disponibili. In considerazione di quanto sopra specificato è bene qui richiamare i riferimenti generali preordinati alle attività di indagine che: "... ha riguardato, [...] in una seconda fase, i processi di trasformazione che hanno investito i vari sistemi agricolo territoriali [...]; fase condotta con un'attenzione particolare alla commistione di vecchie e nuove forme di agricoltura:

- *al contrasto tra agricoltura non progredita e agricoltura progredita, prossima ai modelli della grande industria (sperimentazione indipendente dalla natura dei suoli e dalle tradizioni e saperi locali);*
- *al contrasto tra grandi aziende e micro-fondi con prevalenti funzioni residenziali, legati ai processi della città diffusa;*
- *alla maggiore o minore marginalità (caratteri ambientali, strutture agronomiche, struttura familiare, livelli di reddito, ecc.) ...".*

Questa seconda parte dell'analisi e del quadro conoscitivo è stata tradotta in due elaborati grafici che rappresentano sinteticamente l'articolazione morfologico-agronomica del territorio e i processi di trasformazione":

- la individuazione dei *tipi di paesaggio agrario*;
- la restituzione dei *caratteri dei tessuti agrari*, si basa sul riconoscimento della maglia agraria (forma e dimensione dei campi), intesa come indicatore principale dei processi di trasformazione.

Per l'individuazione dei *tipi di paesaggio agrario* si è proceduto all'individuazione di quattro tipi ambientali:

- rilievi appenninici
- colline
- alluvioni antiche e recenti
- ambito delle colture e del frazionamento periurbano

Si associano poi parametri più specifici relativi alla fisiografia del territorio (morfologia, composizione dei sedimenti, sistemazioni agrarie, scelte colturali di grande scala e di valenza territoriale, appoderamento mezzadrile o frazionamento della piccola proprietà contadina, forme d'uso del suolo connesse ai processi naturali sia originari che derivanti dall'abbandono delle pratiche agropastorali) che seppure non omogenei tra loro *"... hanno la funzione indiscutibile, anche sul piano fisiografico, di articolare il territorio provinciale in forme o sistemi territoriali dotati alla grande scala, di una irriducibile identità ..."* che prende forma fin dal quadro conoscitivo.

Quanto sopra individua 11 tipi di paesaggio afferenti ai 4 tipi ambientali, secondo quanto segue:

- Tipo Ambientale: Alluvioni antiche e recenti. Comprendente il Tipo di paesaggio: fondovalle stretti; fondovalle larghi; pianure.
- Tipo Ambientale: Colline fluvio – lacustri. Comprendente il Tipo di paesaggio: pianalti; colline argillose del Valdarno; colline a struttura mista.
- Tipo Ambientale: Rilievi della struttura appenninica. Comprendente il Tipo di paesaggio: sistema territoriale dell'uliveto terrazzato; coltivi appoderati; rilievi insulari all'interno della pianura; coltivi della montagna; aree di transizione.
- Tipo Ambientale: Ambito delle colture e del frazionamento periurbano.

Come precedentemente anticipato, tali elaborazioni e materiali conoscitivi confluiscono nelle carte delle varianti dei tipi di paesaggio agrario che rappresentano la descrizione dei caratteri agronomici del territorio, *"... cioè, l'identità dei luoghi come condizione di una messa a fuoco di regole fondate e credibili per la tutela del patrimonio culturale del territorio agricolo e per la gestione, conseguente, di processi di trasformazione che risultino compatibili sul piano culturale e ambientale ..."*. Il passaggio dai tipi alle varianti è stato condotto introducendo tutta una serie di indicatori, organizzati per mezzo di una griglia, comprendente:

- le strutture agronomiche;
- la maglia dei campi;
- la forma dei campi;
- i confini dei campi e delle aziende;
- le sistemazioni agrarie;
- le colture agrarie prevalenti.

L'ultima parte della griglia riguarda i tipi insediativi, distinti tra il "tipo concentrato" e quello "disperso per case coloniche". I due tipi base prevedono poi un'articolazione in: centri murati, villaggi-strada, aggregati a forma aperta, aggregati di piccoli nuclei e aggregati di fattoria da una parte; e densità alta, media e bassa di case coloniche dall'altra.

In questo ultimo gruppo, vengono poi considerati una serie di indicatori che riguardano i processi di trasformazione e di alterazione del sistema insediativo segnalati laddove assumono una frequenza significativa (le grandi stalle e i fienili prefabbricati; gli allevamenti avicoli e suinicoli e le grandi cantine vinicole; i capannoni industriali sparsi; l'urbanizzazione diffusa; i nuovi annessi agricoli isolati; le lottizzazioni agricolo-residenziali; le case coloniche abbandonate).

L'attività di indagine e di interpretazione di sintesi appena descritta si concretizza nell'"Album dei tipi e varianti di paesaggio agrario" in cui si riportano i seguenti contenuti:

- la localizzazione nel territorio provinciale;
- un campione della planimetria catastale che testimonia, dati i limiti temporali dell'aggiornamento, il disegno e la configurazione della trama agraria all'incirca degli anni '50;

- le foto aeree zenitali al '56 e al '94, che rappresentano, in un confronto immediato, il processo di semplificazione avvenuto sulla maglia e nelle colture agrarie, insieme con la progressione, talora impressionante, del bosco;
- una sintesi grafica delle foto di cui sopra, atta ad evidenziare, in una sintesi interpretativa, i fenomeni di trasformazione;
- foto prospettiche di insieme della situazione attuale;
- la griglia o scheda con la selezione degli indicatori specifici di un dato tipo o variante.

Aree naturali protette e di pregio

Conclude la descrizione dei materiali conoscitivi la cartografia denominata “*Carta delle aree naturali di pregio*” in cui si riporta il sistema delle aree protette con le seguenti informazioni:

- Parco Nazionale
- Riserva Naturale Statale
- Riserva Naturale Regionale
- Area Naturale Protetta di interesse Locale
- Confine area contigua

Si associano alle informazioni in elenco la denominazione delle aree protette. Completano il quadro le aree afferenti alla “*Carta natura*” (comprehensive delle aree umide) complete di codice alfanumerico identificativo e il sistema delle “*Aree Bioitaly*” anche queste opportunamente codificate.

2.2. Stato della pianificazione e programmazione settoriale provinciale

La formazione del quadro conoscitivo della Variante generale al PTC passa anche dalla preliminare ricognizione dei contenuti dei piani e programmi di settore di competenza provinciale vigenti, ovvero elaborati e prodotti dalla provinciali (ancorché formalmente non approvati), che possono fornire informazioni ed indicazioni utili alla definizione del sistema di conoscenze territoriali ovvero aventi interazioni e capacità di incidere sulla formulazione di obiettivi di governo del territorio che, a vario titolo, interagiscono con la disciplina della Variante Generale al PTC. Tra gli altri, si evidenziano in particolare:

a) Piano della Mobilità Provinciale (PMP). Si tratta dello strumento di pianificazione provinciale della mobilità pubblica e privata, il cui scopo è quello di valutare e prevedere la sostenibilità degli interventi della Provincia di Arezzo sulla mobilità. Il Piano della Mobilità è coordinato con il Piano regionale della mobilità e della logistica e il PTC, ne recepisce le direttive aggiornando e modificando alcuni aspetti di dettaglio. Il Piano della Mobilità affronta aspetti connessi a:

- Piano Provinciale della Viabilità Extraurbana;
- Piano Provinciale del Traffico;
- Piano Provinciale dei Trasporti e della Logistica;
- Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale (TPL);
- Piano Provinciale della Mobilità Lenta (ciclo-pedonale e escursionistica) – vie verdi;
- Piano Provinciale della Sicurezza Stradale;
- Piano Provinciale di Risanamento Ambientale (Acustico / Atmosferico).

Il Piano della mobilità è strumento per:

- fornire all'amministrazione provinciale elementi oggettivi per affrontare questioni di programmazione della viabilità e dei trasporti a livello provinciale;

- predisporre il piano di bacino del TPL; procedere nel percorso di progressivo incremento delle conoscenze del servizio trasporti nella programmazione del TPL (mezzi e personale);
 - promuovere l'intermodalità e modi di trasporto sostenibili (TPL e ciclabile).
- b) Piano del Trasporto Pubblico locale (TPL)**, approvato con Deliberazione del C.P. N. 11 del 06.03.2014. Si tratta del piano elaborato e realizzato in ottemperanza agli obiettivi espressi nelle preliminari "Linee Guida" generali. Il Piano del Trasporto Pubblico è infatti uno de tre piani specifici che compongono il Piano della Mobilità Provinciale (precedentemente elencato) e comprendente anche il Piano della Viabilità Extraurbana e il Piano delle Vie Verdi.
- c) Piano Provinciale della Mobilità Lenta (ciclo-pedonale e escursionistica) – vie verdi**, approvato con Deliberazione del C.P. n. 12 del 06.03.2014.
- d) Piano delle Viabilità Extraurbana**, approvato con Deliberazione del C.P. n. 26 del 26 del 28.04.2014.
- e) Piano Provinciale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili (PAERP)**, approvato con deliberazione del C.P. n. 48 del 14.04.2009, in attuazione e declinazione del corrispondente e sovraordinato piano regionale (PRAE). L'ambito di competenza del piano è rappresentato da:
- la gestione delle risorse naturali per le attività estrattive e delle aree oggetto di escavazione, anche nel passato;
 - la gestione delle risorse artificiali per i materiali da costruzione, derivanti dal recupero e del riciclo di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, ad integrazione dei materiali naturali di cava;
 - la valutazione delle criticità ambientali e produttive del settore delle attività estrattive nella Provincia di Arezzo.
- Il (PAERP) è il piano di settore che disciplina:
- l'individuazione dei siti estrattivi e la gestione delle escavazioni di materiali inerti utili alle costruzioni e agli usi industriali delle argille, dei leganti e della silice;
 - le opportunità e le modalità d'intervento in siti di cava dismesse non adeguatamente risistemati;
 - le condizioni ed i prerequisiti per il recupero ed il riutilizzo di rifiuti inerti derivanti, in prevalenza, da costruzioni e demolizioni, adeguati alle necessità di garanzia e sicurezza richiesti nel settore delle opere pubbliche.
- Il PAERP si organizza per grandi aree tematiche: territorio; industria; risorsa. Le tre sezioni presentano punti di stretto contatto e sovrapposizione e, per lo sviluppo delle componenti del PAERP, si integrano sia a livello di banca dati che di risultati. Lo schema generale tiene anche conto di componenti del PAERP, del Quadro Conoscitivo e della parte dispositiva, che stabiliscono una stretta connessione, al di là della mera coerenza, con gli strumenti di pianificazione provinciale per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche.
- Si elenca di seguito l'articolazione del Piano e in forma sintetica i principali contenuti:
1. Elementi preliminari alla definizione delle Prescrizioni localizzative del PAERP
 - Risorse estrattive, giacimenti, materiali recuperabili individuati dal PAERP
 - Approfondimenti delle conoscenze relative ai materiali recuperabili ed assimilabili
 - Condizionamenti all'accesso e all'utilizzo della risorsa estrattiva
 - Censimento delle attività estrattive
 - Individuazione generale delle cave dismesse in condizioni di degrado ambientale
 - Cartografie di quadro conoscitivo del PAERP
 2. Definizione delle prescrizioni localizzative delle aree estrattive del PAERP
 - Elementi quantitativi di riferimento per la Pianificazione delle aree estrattive del PAERP

- Le prescrizioni localizzative delle aree estrattive
- 3. Obiettivi e modalità di monitoraggio del PAERP
 - Il duplice obiettivo del monitoraggio
 - Istruzioni tecniche per l'esecuzione delle attività di monitoraggio

f) **Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile**, approvato con Deliberazione C.P. n. 33 del 28.09.2017. Si tratta dello strumento di pianificazione provinciale corredato dei Piani Operativi delle emergenze, riferite a: dighe; aziende rilevanti e ambientali; strade; ferrovie; risorse idriche; nonché degli altri Documenti Operativi, quali: Piani di coordinamento per la ricerca delle persone scomparse; Emergenza rottura impianto irriguo di Montedoglio; Protocollo operativo per la bonifica di ordigni residuati bellici.

2.3. Indagini, studi e altri contenuti di conoscenza disponibili

Dopo la formazione e approvazione del PTC, la Provincia di Arezzo ha svolto nel tempo altre attività di indagine la cui caratterizzazione metodologica, ovvero per la specifica valenza ambientale possono concorrere alla formazione del quadro conoscitivo della Variante Generale al PTC. In particolare si fa riferimento alle attività del progetto denominato “**Analisi dei dati georeferenziati delle specie**” finalizzati alla definizione (evidentemente preliminare) della “**Rete Ecologica della Provincia di Arezzo**”. Quanto considerato rappresenta un’attività di indagine e valutazione propedeutica alla realizzazione della rete e consiste nell’analisi dei dati georeferenziati inseriti nell’archivio dell’U.O. Aree Protette, relativo alle segnalazioni di specie di fauna e flora su tutto il territorio provinciale e nella conseguente valutazione dello stato complessivo delle conoscenze disponibili.

Scopo di queste fasi è stato anche quello di arricchire il già cospicuo archivio esistente con dati provenienti da altre documentazioni, edite o inedite, oppure mediante l’accodamento di dati raccolti dagli autori stessi nell’ambito di passate indagini sul territorio provinciale. Durante questa fase, si è proceduto anche alla messa a punto della banca dati provinciale nell’ottica del suo utilizzo nell’ambito del progetto di rete ecologica.

Il territorio Provinciale di Arezzo è stato infatti interessato negli ultimi decenni da numerose indagini e ricerche a carattere naturalistico, la gran parte delle quali è confluita in un archivio informatizzato e georeferenziato attualmente in fase finale di completamento ma già disponibile ed utilizzabile agli scopi del progetto di che trattasi. Tale archivio contiene una grande mole di informazioni inerenti alla presenza e distribuzione di specie vegetali e animali sul territorio provinciale; tali dati sono stati omogeneizzati al fine di rendere l’archivio funzionale sia per la consultazione che per un costante aggiornamento. Nell’elenco che segue si riportano per esteso gli archivi disponibili:

- *Fauna minore ANPIL Balze del Valdarno;*
- *Flora zone umide provinciali;*
- *Fauna minore Riserve Naturali dell’Arno;*
- *Fauna minore Riserve Naturali della Valtiberina;*
- *Avifauna di alcuni Siti Natura 2000 della Provincia di Arezzo;*
- *Fauna minore di alcuni Siti Natura 2000 della Provincia di Arezzo;*
- *Flora della Provincia di Arezzo;*
- *Meso e Macro Mammiferi della Riserve Naturali della Provincia di Arezzo;*
- *Flora, Uccelli e Mammiferi di Sasso Simone;*
- *Repertorio Naturalistico Toscano;*
- *Anfibi della Provincia di Arezzo;*
- *Fauna ittica della Provincia di Arezzo;*

- *Archivio provinciale delle segnalazioni del lupo;*
- *Archivio provinciale delle segnalazioni di cervidi;*
- *Archivio COT - Monitoraggio Uccelli nidificanti.*

Al pari di quanto sopra si riporta invece l'elenco degli altri archivi reperiti:

- *CKmap;*
- *Avifauna della Provincia di Arezzo;*
- *Chiroterteri della Provincia di Arezzo;*
- *Specie ittiche.*

Nell'ambito di questo lavoro si è proceduto inoltre alla formazione di una carta dell'uso del suolo aggiornata e codificata, producendo una base per le successive analisi di idoneità ambientale potenziale e di frammentazione a scala provinciale. Il risultato ottenuto discosta sensibilmente dalla cartografia di partenza, sia per il maggior livello di dettaglio categoriale per tutte le tipologie forestali e per i seminativi semplici, passate quasi sempre dal III al IV livello del "Corine land cover", sia per numerose modifiche apportate a livello categoriale e topologico a seguito di analisi fotointerpretative di dettaglio e ricognizioni in campo.

A seguito della raccolta degli archivi esistenti e della predisposizione di quelli reperiti nell'ambito di questo progetto, è stato elaborato un unico database relativo a flora e fauna (invertibrata e vertebrata). Questo grande database nasce quindi dall'accodamento di tutti gli archivi sopra citati ad eccezione dei dati relativi agli Aracnidi e ad alcuni archivi floristici ritenuti non utili già a partire da questa fase preliminare del lavoro, a cui però per ragioni di operatività sono stati eliminati alcuni campi non necessari all'effettuazioni delle elaborazioni successive.

Con tali premesse si è analizzata la presenza delle diverse specie e si sono individuate e selezionate le "specie focali" con la conseguente elaborazione dei "modelli di idoneità ambientale potenziale". I modelli rappresentano una sintesi delle informazioni di base raccolte ed analizzate in precedenza, sia perché impongono una valutazione particolarmente attenta e critica dei risultati al fine di non incorrere in grossolani errori di interpretazione. In questo senso il modello rappresenta uno strumento, fondamentale ma non esclusivo, per la definizione degli elementi strutturali della rete i quali però dovranno essere individuati e cartografati anche attraverso un processo valutativo expert-based che tenga in considerazione una molteplicità di elementi che i modelli da soli non possono prendere in considerazione.

I modelli sono stati elaborati esclusivamente per i sistemi forestali e per gli agroecosistemi, mentre per gli ambienti umidi la metodologia di analisi e individuazione degli elementi strutturali della rete ha seguito un processo diverso. Infatti le fasi di analisi che hanno portato all'individuazione degli elementi strutturali della rete ecologica hanno comportato procedure distinte per le tre reti considerate (rete degli agroecosistemi, rete dei sistemi forestali e rete delle zone umide). A conclusione delle analisi si è dunque proceduto alla verifica degli elementi strutturali con i target specifici di conservazione e con gli strumenti di tutela e gestione delle risorse naturalistiche, per pervenire alla definizione de:

- *gli elementi funzionali della rete ecologica;*
- *l'abaco dei morfotipi ecosistemici alla scala provinciale;*
- *la rete ecologica fluviale;*
- *la rete ecologica delle aree umide;*
- *gli elementi funzionali della rete ecologica;*
- *gli elementi di indirizzo e normativi per la rete ecologica provinciale.*

Attraverso la sommaria descrizione dei materiali prodotto si evince una piena corrispondenza della struttura del lavoro con le elaborazioni ed i contenuti del PIT/PPR, riaffermando pertanto la necessità di convogliare le analisi sopra richiamate nel novero del quadro delle conoscenze per la Variante generale al PTC.

A completamento delle conoscenze disponibili sono da richiamare i dati ed il **Repertorio cartografico preliminare** derivante dal quadro sovraordinato (legislativo, normativo, pianificatorio) di riferimento per la Variante Generale al PTC, che anche in sede di avvio e di quadro conoscitivo preliminare forniscono un'articolazione di contenuti strettamente connessi con l'azione di adeguamento al PIT/PPR.

Pertanto si espongono in via sintetica attraverso il seguente elenco di elaborati che costituiscono allegato al presente documento:

QC.1 Vincoli sovraordinati

- QC.1A Immobili ed aree di notevole interesse pubblico. Art. 136 del Codice (vincolo diretto)
- QC.1B Aree tutelate per legge. Art.142 del Codice (vincolo indiretto)
- QC.1C Vincolo idrogeologico. Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267
- QC.1D Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000

QC.2 Quadro di riferimento del PIT/PPR. Elementi per la conformazione

- QC.2A Ambiti di paesaggio
- QC.2B Caratteri del Paesaggio
- QC.2C Invarianti strutturali
- QC.2D Interpretazioni di sintesi. Patrimonio territoriale e paesaggistico
- QC.2E Interpretazioni di sintesi. Criticità

QC.3 Quadro di sintesi degli elementi e delle strutture del PTC

- QC.3A Sistemi territoriali e Ambiti di paesaggio del PIT/PPR
- QC.3B Unità di paesaggio del PTC e Ambiti di paesaggio del PIT/PPR
- QC.3C Unità di Paesaggio del PTC e ambiti amministrativi di riferimento
- QC.3D Unità di Paesaggio e Sistemi territoriali del PTC

QC.4 Quadro di riferimento degli ulteriori strumenti sovraordinati

- QC.4A PRIIM. Schede per la Provincia di Arezzo
- QC.4B PRC. Localizzazioni e schede tipo per la Provincia di Arezzo

2.4. Preliminare ricognizione del “Patrimonio Territoriale” provinciale

Secondo i principi fondamentali sanciti dalla nuova legge la Regione “... promuove e garantisce la riproduzione del Patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale e risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ...”. In particolare il **Patrimonio territoriale** è dato da “... l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione tra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità ...” (articolo 3, LR 65/2014).

In ragione delle definizioni date dalla legge e di quanto rappresentato ed indicato nel PIT/PPR per i diversi Ambiti di paesaggio, la ricognizione del patrimonio territoriale da predisporre per il PTC della Provincia di Arezzo deve necessariamente raccogliere, descrivere e rappresentare (cartografare) i “beni” territoriali esistenti (articolati in strutture e componenti), costitutivi dell'identità collettiva locale (provinciale).

Si deve prendere atto della significativa e rilevante produzione analitica e conoscitiva svolta nell'ambito della formazione del PTC vigente che, anticipando pionieristicamente ed in forma sperimentale metodologie e profili di approccio analitico del tutto coerenti con quelli dell'attuale PIT/PPR, propone una attenta e puntuale ricognizione ed identificazione delle diverse, articolate e plurali risorse territoriali (definite risorse essenziali) costitutive e caratterizzanti il territorio provinciale. Si tratta di studi ed indagini di rilevante valore scientifico

disciplinare che ancora oggi costituiscono un riferimento attendibile, qualificato e pertanto non trascurabile per l'interpretazione morfotopologica del territorio (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1). Tali indagini si integrano e completano con i più attuali e recenti studi, con le indagini settoriali svolti nell'ambito della formazione degli strumenti di programmazione settoriale già di competenza della provincia di quelli regionali vigenti (si veda al riguardo i precedenti paragrafi 2.2 e 2.3).

Partendo dunque da un appropriato e consolidato sistema di conoscenze, già sostanzialmente disponibile e che attende di essere esclusivamente aggiornato ed aggiornato, la ricomposizione e la sintesi dei diversi profili di analisi ed indagine conoscitiva di natura settoriale in un quadro interpretativo di carattere unitario utile alla definizione del successivo quadro propositivo del PTC, deve essere dunque orientato, anche sulla base e in conformità con le disposizioni di legge, alla ricognizione complessiva del "Patrimonio" di risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche costitutive e caratterizzanti il territorio della Provincia di Arezzo. Tali sintesi interpretative si muovono infatti in coerenza con quanto previsto dalla legge regionale e dal PIT/PPR che assegnano un ruolo "costitutivo" (fondamentale) al riconoscimento dei caratteri strutturali del territorio identificati e definiti come "Patrimonio territoriale".

Tale operazione risulta peraltro ampiamente sperimentata, definita e quindi cristallizzata nel quadro propositivo del PTC vigente che riconosce e disciplina il sistema di risorse territoriali provinciali comprendenti le città ed il sistema degli insediamenti, il paesaggio ed i documenti materiali della cultura, le risorse naturali, i sistemi infrastrutturali (si veda al riguardo l'articolo 12 delle norme del PTC vigente e la relativa Disciplina d'uso delle Risorse Essenziali). Essa trova peraltro elementi e contenuti che riscontrano analogie e complementarietà e convergenze interpretative con i contenuti e la disciplina d'uso espressa dal PIT/PPR per i diversi "ambiti di paesaggio", con particolare riferimento alla ricognizione, descrizione e rappresentazione cartografica del "Patrimonio territoriale e paesaggistico" (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.3).

Partendo dunque da quanto contenuto e descritto nel quadro conoscitivo del PTC vigente (ma anche delle altre elaborazioni prodotte ai fini dell'aggiornamento della pianificazione territoriale e la formazione degli strumenti di programmazione provinciali), tenendo a riferimento le specifiche indicazioni cartografiche e gli indirizzi (valori e criticità) formulati dal PIT/PPR per i diversi ambiti di paesaggio e "mutuando" le indicazioni del quadro propositivo del PTC vigente, di seguito è pertanto formulata una prima (preliminare) proposta di ricognizione del "Patrimonio territoriale" provinciale, nella quale sono puntualmente indicate le strutture e le relative componenti. In particolare:

- Struttura idrogeomorfologica (Invariante I)

I.a. i geotopi (emergenze geologiche di valore)

I.b. I fiumi e le relative pertinenze morfologiche

I.c. i laghi

I.d. le balze e le incisioni

I.e. il sistema idrografico regionale

- Struttura ecosistemica (Invariante II)

II.a. le aree naturali protette (parchi e riserve nazionali, regionali e provinciali)

II.b. le aree di pregio naturalistico della "Rete Natura 2000" (ZSC e ZPS)

II.d. gli habitat vegetazionali di interesse naturalistico

II.e. i boschi di valore ambientale e paesaggistico

II.f. le aree umide di pregio naturalistico

- Struttura insediativa (Invariante III)

III.a. le città storiche consolidate (Carta della morfologia insediativa)

III.b. i centri antichi (strutture urbane) delle città capoluogo e le relative aree di pertinenza

III.c. gli aggregati, nonché gli edifici specialistici antichi e le relative aree di pertinenza

III.d. le ville e giardini "di non comune bellezza" e le relative aree di pertinenza

III.e. l'edilizia rurale di antica formazione

III.f. la viabilità storica

III.g. le tratte stradali di interesse paesistico - percettivo

- Struttura agro - forestale (Invariante IV)

IV.a. i tipi e le varianti del paesaggio agrario

IV.b. le colture con tessitura agraria a maglia fitta

IV.c. i prati pascoli a campi chiusi, con querce rade o fitte

IV.d. oliveto specializzato

IV.e. castagneti da frutto

IV.f. le colture terrazzate della piccola proprietà connessa agli aggregati

IV.g. i terrazzamenti, i ciglionamenti e le sistemazioni agrarie

IV.h. le opere di difesa idraulica compresi i relativi manufatti

In esito all'avvio del procedimento, la suddetta preliminare ricognizione delle strutture e relative componenti riconosciute quali "Patrimonio territoriale" provinciale, deve essere controllata, verificata, aggiornata e se necessario implementata, con specifico riferimento alle competenze istituzionali e ai contenuti assegnati dalla legge regionale e dal PIT/PPR al PTC, ai fini della definizione dei relativi contenuti della parte Statutaria.

Si deve tenere presente che la suddetta ricognizione, anche corredata da specifici elaborati grafici e cartografici finalizzati alla corretta identificazione e localizzazione, costituisce il contributo di natura conoscitiva ed interpretativa che il PTC fornisce, ad implementazione e specificazione di quello già indicato dal PIT/PPR, ai fini della formazione della pianificazione territoriale comunale. Secondo le definizioni ed i principi di legge esso non ha valore prescrittivo e/o propositivo, ma costituisce strumento ricognitivo delle caratteristiche costitutive e caratterizzanti il territorio desunte dal sistema di conoscenze ed informazioni territoriali prodotte per il quadro conoscitivo del PTC.

Stante la natura ricognitiva e sintetico - interpretativa, la ricognizione del "Patrimonio territoriale" costituisce più in generale uno strumento di natura valutativa, di supporto ad ogni decisione (azione e/o previsioni) di pianificazione e/o programmazione, ovvero alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio potenzialmente individuabili dallo stesso PTC e dagli strumenti della pianificazione comunale, ai fini della considerazione e ponderazione delle potenziali interazioni e dei conseguenti possibili effetti determinabili sulle diverse strutture e relative componenti territoriali.

3. QUADRO PROPOSITIVO PRELIMINARE

3.1. Struttura, articolazione e disciplina del PTC vigente

Il vigente PTC della provincia di Arezzo, approvato secondo i contenuti e le disposizioni di cui alla ex LR 5/1995, è stato prodotto ed elaborato con il coinvolgimento di importanti

personalità della cultura scientifica toscana e, disponendo di una significativa, dettagliata ed evoluta produzione analitico conoscitiva (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1), costituisce ancora oggi un documento di riferimento per la disciplina urbanistica toscana, con specifico riferimento ai contenuti di analisi ed interpretazione paesaggistica del territorio.

Il PTC, in linea con le più avanzate metodologie di pianificazione che si sono in questi ultimi venti anni sperimentate con le leggi del governo del territorio promosse in toscana, persegue lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e a tal fine (articolo 1, c. 1 delle norme):

- a) *assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale;*
- b) *promuove la valorizzazione delle qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed urbano, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale.*

Il PTC contiene il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità nonché, con particolare riferimento ai bacini idrografici, le relative condizioni d'uso (si veda al riguardo il precedente paragrafo 2.1) che costituiscono il fondamento e la base informativa per la formulazione della parte propositiva.

Costituiscono obiettivi generali del PTC vigente (articolo 1, c. 3 delle norme):

- a) *la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;*
- b) *la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;*
- c) *la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;*
- d) *il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture; il coordinamento degli strumenti urbanistici.*

Il piano anticipando, in forma sperimentale, diversi contenuti del più recente PIT con valenza di PPR ed individuando ambiti territoriali di interesse paesistico (articolati in sottosistemi e relative unità di paesaggio), è stato dichiarato con **"... valore di piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, ai sensi dell'articolo 1 bis della L. n. 431/195, nonché dell'articolo 16, c. 2, lett. d), della ex LR n. 5/1995 ..."**, sostituendo e divenendo strumento applicativo delle direttive contenute nella ex Delibera CR n. 296/88 (comprendente il sistema regionale delle aree naturali protette e le categorie di beni di particolare interesse ambientale), la cui efficacia è tuttavia da tempo decaduta e sostituita in ragione del mutato quadro di riferimento legislativo e normativo.

Il PTC è quindi costituito dagli elaborati del **"quadro conoscitivo"** e da quelli del **"quadro propositivo"**, comprendenti in particolare (articolo 3 delle norme):

Quadro conoscitivo

- a) *Relazioni*
- b) *Carta della morfologia fisica*
- c) *Carta dei sottosistemi di paesaggio*
- d) *Carta di sintesi della schedatura delle Unità di Paesaggio*
- e) *Carta di sintesi della schedatura degli Aggregati, Ville e Strutture urbane*
- f) *Strutture urbane in rapporto alla popolazione ed ai servizi*
- g) *Zone "D" ai sensi del D.M. 1.4.1968 n. 1444*
- h) *Album dei Tipi di Paesaggio*
- i) *Carta di sintesi della schedatura delle strade di interesse paesistico*
- j) *Catasto pozzi*
- k) *Carta delle aree naturali di pregio*
- l) *Ambiti di vocazione ai fini della ripermetroazione del Vincolo Idrogeologico*

Quadro propositivo

- a) *Norme di attuazione e relativi allegati A, B, C, D*
- b) *Carta della morfologia insediativa, scala 1/50.000*

- c) *Disciplina della tutela paesistica del sistema insediativo. Estratti cartografici, scala 1/10.000*
- d) *Carta dei tipi e varianti del paesaggio agrario e delle zone agronomiche, scala 1/50.000*
- e) *Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, scala 1/25.000*
- f) *Disciplina urbanistico territoriale con valenza paesistica, scala 1/25.000*
- g) *Carta forestale, scala 1/50.000*
- h) *Carta dei vincoli sovraordinati, scala 1/25.000*
- i) *Carta della pericolosità geomorfologica ed idraulica, scala 1/50.000*
- j) *Classificazione della viabilità stradale esistente e previsioni di nuove infrastrutture per la mobilità, scala 1/100.000*
- k) *Carta dei piani di settore, scala 1/100.000*

Gli allegati alle norme comprendono in particolare elementi e contenuti integrativi della disciplina generale di carattere prescrittivo (allegati da A a D) ed indicazioni in relazione alle specifiche competenze provinciali allora vigenti (allegati da E a K):

- *Schede degli interventi previsti come nuovi tracciati stradali (A)*
- *Elenco degli aggregati (B)*
- *Indirizzi, criteri e parametri per gli interventi in territorio rurale (C)*
- *Elenco ville e giardini di non comune bellezza e degli edifici specialistici antichi (D)*
- *Indicazioni per la revisione delle prescrizioni di massima di polizia forestale (E)*
- *Indicazioni per il recupero di cave e discariche (F)*
- *Indicazioni per la costruzione dei pozzi (G)*
- *Indicazioni in ordine alla compatibilità delle industrie insalubri (H)*
- *Indicazioni per la zonizzazione acustica del territorio (I)*
- *Indicazioni per le aree comprese nella "Carta della natura" (J)*
- *Indicazioni per le valutazioni ambientali dei piani comunali (K)*

Il quadro propositivo del piano e la relativa disciplina normativa si articola, in funzione della specifica considerazione dei valori paesaggistici e in applicazione della legge regionale e delle disposizioni del PIT allora vigenti, secondo la seguente articolazione delle norme del piano:

- la **prima (I) parte**, comprendente, oltre alle disposizioni e i principi generali, la disciplina **dei Sistemi e sottosistemi territoriali** e la conseguente definizione di relativi obiettivi con specifico riferimento al sistema dell'Appennino (comprendente i sottosistemi delle aree montane e delle aree collinari) e al sistema del Tevere e dell'Arno. I sottosistemi sono a loro volta articolati in **Unità di Paesaggio** che costituiscono in questo caso quadro di riferimento nella formazione dei Piani Strutturali (individuazione dei sub-sistemi ambientali, formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi).
- la **seconda (II) parte**, comprendente le disposizioni (indirizzi, direttive e prescrizioni) relative all'uso delle **Risorse essenziali** del territorio, con specifico riferimento alle città e gli insediamenti urbani (centri antichi e aggregati, insediamenti prevalentemente residenziali e produttivi), il territorio rurale (zone agronomiche, tipi a varianti del paesaggio agrario, tessitura agraria, beni culturali e ambientali, zone di degrado), le risorse naturali (tutela idraulica e geomorfologica, risorse idriche, aria, flora, fauna e habitat naturali), le infrastrutture e la mobilità.
- la **terza (III) parte**, comprendente le direttive per la valutazione dei piani strutturali comunali, le norme finali di salvaguardia e monitoraggio.

L'apparato e l'articolazione della disciplina e delle disposizioni normative, in funzione del differente livello di efficacia e cogenza (prescrizioni, direttive ed indirizzi), trova riscontro ed identificazione con i contenuti e gli elementi rappresentati delle cartografie di quadro propositivo e, in limitati casi, con quelli di natura ricognitiva contenuti nel quadro conoscitivo (ad esempio i sub-sistemi e le unità di paesaggio).

3.2. Obiettivi della Variante generale al PTC (Ambiti e Sistemi territoriali)

Come argomentato nella “Relazione urbanistico – territoriale” dello stesso PTC, “... il fondamento costitutivo del Piano provinciale si articola su due livelli: quello delle permanenze - la struttura profonda che deve essere conservata - e quello della trasformazione, degli spazi vitali dell'innovazione e delle sue regole; livelli strettamente intrecciati e reciprocamente necessari in un comune obiettivo: tutelare l'identità culturale e l'integrità fisica del territorio ...”. In forma necessariamente sintetica si riconoscono con chiarezza due contenuti fondanti dell'azione pianificatoria del PTC vigente (e quindi della Provincia):

- “... il primo [...] - quello della dimensione territoriale-paesistica del PTC - si occupa delle invarianti del territorio (sistema insediativo storico, beni culturali, paesaggio agrario e forestale); costituisce un patrimonio di conoscenze valido a tempo indeterminato, fatti salvi approfondimenti connessi al procedere della ricerca scientifica, e costituisce il fondamento per costituire gli argini, o i binari, cioè gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni sulla base dei quali i Comuni costruiranno i Piani Strutturali e i Regolamenti Urbanistici [...]”.
- “... il secondo si occupa in modo più specifico e localizzato, nel tempo e nello spazio, delle esigenze di trasformazione; riconsidera l'armatura insediativa e infrastrutturale, riconosce i punti di crisi (crescita e/o riqualificazione) delle strutture residenziali, produttive e commerciali, ed elabora ambiti e progetti a tempo determinato, definendo le condizioni alla trasformazione ...”.

Se l'articolazione delle diverse disposizioni normative e la relativa attribuzione di efficacia, e con particolare riferimento al secondo contenuto, deve essere rivista (variata) in ragione del mutato quadro di riferimento legislativo, normativo e pianificatorio (si veda al riguardo il precedente Capitolo 1), l'ossatura e l'articolazione del quadro analitico ed interpretativo, riferito al paesaggio e ai relativi elementi e fattori costitutivi e con specifico riferimento all'articolazione del territorio in sub-sistemi e unità e alla ricognizione dei beni di rilevanza paesaggistica, mantiene ancora oggi un rilevante interesse scientifico - disciplinare, conservando intatta la “tenuta” in termini di contenuti e qualità dei prodotti, presentando al contempo significativi elementi di complementarietà con la disciplina statutaria del PIT/PPR, che deve pertanto essere recuperata, valorizzata e se necessario eventualmente aggiornata nell'ambito della Variante generale di conformazione.

E' dunque tenendo a riferimento quanto sin qui argomentato che l'attuale variante si muove, nel procedere alla necessaria conformazione al PIT/PPR e alla legge regionale, perseguendo in via prioritaria il mantenimento della continuità di analisi e metodi già sperimentati con il vigente PTC, seppure con le inevitabili esigenze di aggiornamento e procedendo quindi ad una “riscrittura” della disciplina in relazione a rinnovati principi e conseguenti definizioni.

Nei paragrafi che seguono sono quindi esplicitati gli **obiettivi (preliminari) di avvio del procedimento**, che costituiscono una traccia (guida) delle modalità e dei contenuti con cui dovrà essere elaborato il quadro propositivo della Variante generale al vigente PTC.

- Obiettivi generali della Variante al PTC e obiettivi dei Sistemi e Sub-sistemi

Come anticipato nel precedente paragrafo 1.1 e secondo l'Accordo di programma recentemente sottoscritto tra Regione e Province Toscane (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.1) la **finalità principale** della Variante generale al PTC è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Arezzo di uno atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta, commisurato al livello

territoriale che rappresenta, coerente con il mutato quadro legislativo e normativo ed al contempo adeguato - e reso conforme – per quanto di competenza ai contenuti di valenza paesaggistica del PIT/PPR. In particolare sono **obiettivi generali** della Variante:

- a) *Salvaguardare, promuovere e valorizzare, anche eventualmente riformulandone le definizioni e le articolazioni, le analisi, le indagini e gli studi scientifico - disciplinari che qualificano l'attuale PTC come piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, con particolare riferimento per l'identificazione delle permanenze di valore storico – culturale e ambientale e le interpretazioni paesaggistiche del territorio rurale;*
- b) *integrare il quadro conoscitivo del PTC vigente, in ragione dei principi fondamentali contenuti nelle LR 65/2014 (patrimonio territoriale, tutela del territorio e condizioni alle trasformazioni, statuto del territorio), adattando e definendo al contempo l'attuale articolazione del quadro propositivo di una parte statutaria e di una parte strategica secondo i contenuti, i livelli e le competenze attribuite allo strumento di pianificazione territoriale provinciale;*
- c) *recepire e declinare i contenuti dello Statuto del Territorio del PIT/PPR, proponendo il quadro conoscitivo del Patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, e alla conseguente definizione di una parte statutaria volta alla ricognizione dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, al recepimento e declinazione della disciplina d'uso degli ambiti di paesaggio e alla definizione delle direttive d'uso e trasformazione del Patrimonio territoriale (Invarianti strutturali);*
- d) *rimodulare e proporre rinnovati contenuti della parte strategica, secondo quanto indicato dalla LR 65/2014 e in ragione dell'esercizio delle funzioni e delle competenze provinciali definite dalla L. 56/2414 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e dalla conseguente LR 22/2015, volta a definire obiettivi ed indirizzi in riferimento all'evoluzione dei sistemi territoriali e all'organizzazione del territorio, indicando al contempo le previsioni e prescrizioni di esclusiva competenza provinciale.*

I suddetti obiettivi generali si orientano precedendo con politiche ed azioni di governo del territorio che devono in via prioritaria tenere a riferimento la finalità più complessiva di **sviluppo sostenibile del territorio regionale** (si veda ancora al riguardo il precedente paragrafo 1.1) volto in particolare a (articolo 1, c. 2 LR 65/2014):

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;
- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;

h) 'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Al contempo la Variante, in ragione degli obiettivi generali precedentemente individuati e di quanto argomentato nei precedenti capitoli (si veda al riguardo i paragrafi 1.4 e 3.1), intende comunque mantenere e confermare l'impianto interpretativo di natura paesaggistica proposto nel PTC vigente, articolato in Sistemi e sub- sistemi territoriali e relative Unità di Paesaggio, procedendo nella conferma e se necessario attualizzazione dei seguenti **obiettivi specifici** definiti per i Sistemi territoriali dell'Appennino, dell'Arno e del Tevere. In particolare (articolo 8 del PTC vigente):

A - Sistema territoriale dell'Appennino (distinto in aree montane e aree collinari).

Per le aree montane comprendenti indicativamente le Unità di Paesaggio del Pratomagno, Falterona, Catenaia; dell'alta valle del Tevere, Marecchia e Foglia; dell'Alpe della Luna; dei monti del Chianti e alta Val d'Ambra; dell'alta valle del Cerfone, del Nestore, della Minima e Minimella:

- a) *il rafforzamento delle sinergie tra le risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;*
- b) *il miglioramento della accessibilità complessiva;*
- c) *il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;*
- d) *il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;*
- e) *il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;*
- f) *la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.*

Per le aree collinari e altocollinari comprendenti indicativamente le Unità di Paesaggio dell'alta valle dell'Arno; delle valli del Sovara e del Cerfone, fronte orientale della Valdichiana, dei monti tra Valdambra e Valdichiana:

- a) *la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali;*
- b) *il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio;*
- c) *il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica;*
- d) *la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate;*
- e) *promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse.*

Costituisce altresì obiettivo comune per le aree di cui ai precedenti commi la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.

B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere.

Costituiscono obiettivi dei sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere comprendenti indicativamente le Unità di Paesaggio del Piano colle centrale casentinese; della piana e colline della Valtiberina; del Valdarno superiore aretino; della piana di Arezzo (CI0701, 02); della Valdichiana aretina:

- a) *il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;*
- b) *il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;*
- c) *il ripristino dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità;*

- d) *l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;*
- e) *il recupero ed il risanamento delle zone umide e delle aste fluviali anche tramite l'istituzione di aree protette;*
- f) *la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni;*
- g) *la continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e il reticolo delle sistemazioni idrauliche garantendo, anche, fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;*
- h) *l'inibizione dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali;*
- i) *la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;*
- j) *la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado;*
- k) *l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale da preservare*

I suddetti obiettivi proposti - tal quali - in sede di avvio del procedimento sono oggi posti in particolare all'attenzione dell'Assemblea dei Sindaci e più generale del processo di partecipazione, al fine di promuoverne l'attualizzazione e la specificazione, in funzione di nuovi fatti e conoscenze, di rinnovate istanze di governo del territorio, di nuove finalità e scenari che si intendono perseguire e realizzare.

- Obiettivi di qualità e direttive correlate dei diversi "Ambiti di paesaggio", recepiti dal PTC

Come ampiamente argomentato in altri capitoli di questo documento (si veda al riguardo i precedenti paragrafi 1.3 e 3.1) la conformazione al PIT/PPR della Variante generale al PTC, passa dal preliminare recepimento della disciplina del piano paesaggistico concernente gli Ambiti di paesaggio che, nel caso della Provincia di Arezzo, riguarda l'intero ambito n. 12 - Casentino e Valtiberina, parte dell'ambito n. 11 – Valdarno superiore e buona parte dell'ambito n. 15 Pian di Arezzo e Valdichiana. Tali ambiti trovano peraltro sostanziale congruenza con l'articolazione in Sistemi territoriali del vigente PTC (Appennino, Arno e Tevere) e della sua articolazione in Sub-sistemi di paesaggio. Di seguito si elencano pertanto, per i diversi Ambiti di paesaggio, gli Obiettivi di qualità e le corrispondenti Direttive correlate, limitatamente e per quanto pertinenti al territorio della Provincia di Arezzo.

Ambito paesaggio n. 11 - VALDARNO SUPERIORE (ex Sistema dell'Arno)

(Comprendete i sub-sistemi di paesaggio del PTC vigente Pratomagno e versante occidentale del Falterona AP.9, Monti del Chianti, versante valdarnese AP.17, Valdarno superiore Cl.6, Monti tra Arezzo e le Crete senesi (parte) Ap.19).

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale.
 - *1.1 - mantenere i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologica trasversali tra [...], Pian di Scò e Castelfranco di Sopra, tra Terranova Bracciolini e Loro Ciuffenna, tra San Giovanni Valdarno e Montevarchi. [...], contenendo ulteriori urbanizzazioni e garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera del corridoio viario-infrastrutturale costituito da: Autostrada A1/E35, SR 69, [...] e dalla linea ferroviaria ad alta velocità e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi;*

- 1.2 - contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale;
 - 1.3 - evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione;
 - 1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
 - 1.5 - riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica;
 - 1.6 - tutelare le visuali percepite dalla viabilità panoramica, in particolare dalla Strada Provinciale dei Sette Ponti e alcuni tratti di viabilità comunale che da questa si diramano, e dall'Autostrada A1/E35, anche attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici.
2. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno.
- 2.1 - mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali, ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume (mantenere gli spazi agricoli residui come varchi inedificati, salvaguardando le visuali panoramiche verso il fiume e verso i sistemi collinari).
 - 2.2 - razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità e di coerenza delle attività estrattive rispetto alle emergenze naturalistiche contenendo l'apertura di nuovi siti, con particolare riferimento alla pianura agricola di Laterina e con priorità nelle aree contigue delle Riserve Naturali;
 - 2.3 - assicurare il ripristino ambientale e paesaggistico del vasto ex bacino minerario di Santa Barbara, prevedendo una gestione naturalistica del lago di Castelnuovo dei Sabbioni, con possibilità di fruizione dello stesso, il mantenimento dei vasti ambienti agricoli e pascolivi e la valorizzazione degli importanti nuclei forestali d'impianto realizzati con specie autoctone, la valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area in coerenza con il progetto di recupero ambientale delle aree dismesse;
 - 2.4 - riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e dei canali maggiori (argini, ponti, approdi, ecc.) e dei paesaggi fluviali correlati. In particolare (orientamenti).
 - [...] riqualificare il sistema insediativo storico legato al fiume, water-front urbani degradati, in particolare a San Giovanni, [...], la viabilità rivierasca, gli spazi pubblici e migliorare l'accessibilità al fiume, nonché incentivare il recupero dei manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica e promuovere forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;
 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare".
 - 2.5 - assicurare una gestione forestale sostenibile dei boschi e nuclei planiziali e ripariali.
3. Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle
- 3.1 - prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;

- 3.2 - *contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti terrazzati favorire il mantenimento delle attività agricole e pascolive;*
 - *favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto nei medi versanti del Pratomagno, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e seccatoi);*
 - *favorire il riuso del patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, il miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.*
- 3.3 - *tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico costituito dalle balze e i calanchi del Valdarno.*
 - *escludere interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche;*
 - *promuovere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione.*
- 3.4 - *tutelare i valori storico-architettonici e identitari del sistema dei complessi religiosi, con particolare riferimento [...], dei centri minori e piccoli borghi, con particolare riferimento ai borghi pedemontani di [...] San Giustino Valdarno e ai borghi compatti delle vallecole nascoste del Pratomagno, delle fortificazioni, del sistema delle ville-fattorie, mantenendo la loro integrità morfologica e la persistenza delle relazioni con le loro pertinenze, salvaguardando le visuali da e verso tali valori;*
- 3.5 - *tutelare e valorizzare la rete della viabilità storica di valore panoramico, con particolare riferimento alla Via dei Sette Ponti, [...].*

Ambito paesaggio n. 12 - CASENTINO E VALTIBERINA (ex Sistema dell'Appennino)

(Comprendete i sub-sistemi di paesaggio del PTC vigente: Alpe della Luna e zona di Sestino AP.11, Alpe di Catenaia, Alpe di Serra e Foresta di Camaldoli AP.10, Isola amministrativa di Badia Tedalda AP.12, Casentino, da Pratovecchio a Bibbiena Cl.4, Valtiberina, Sansepolcro, Anghiari, Monterchi Cl5)

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide.
 - 1.1 - *attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale) (contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;*
 - 1.2 - *per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il*

corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;

- *1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.*
2. Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli.
- *2.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;*
 - *2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;*
 - *2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale; sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani).*
 - *2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari (tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorni agricoli; riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari; valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti; tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta).*
 - *2.5 - salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.*
3. Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari.
- *3.1 - mantenere i varchi inedificati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;*
 - *3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perifluviali;*

- 3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;
- 3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- 3.5 - mantenere i varchi inedificati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;
- 3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili (valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità).
- 3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.

Ambito di paesaggio n. 15 - PIANA DI AREZZO E VALDICHIANA (ex Sistema del Tevere)

(Comprendete i sub-sistemi di paesaggio del PTC vigente: Alpe di Poti e Alpe di S. Egidio AP.13, Collina di Terentola AP.14, Piana di Arezzo CI.7, Valdichiana CI.8).

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti.

- 1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.
 - salvaguardare, recuperare e valorizzare l'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico - architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse; in particolare i resti del settecentesco Argine di Separazione fra i bacini del Tevere e dell'Arno [...], la Chiusa dei Monaci, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione;
 - favorire il mantenimento della struttura della viabilità podereale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica;
 - favorire nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata;
 - favorire la predisposizione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei processi di intensificazione delle attività agricole all'interno delle pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoletto), da colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli).

- 1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuata nella carta della "Rete degli Ecosistemi"). Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" con particolare riferimento a:
 - la pianura a nord di Arezzo e quella tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana interessate da intense urbanizzazioni (prevalentemente zone industriali) associate alla elevata densità delle infrastrutture lineari, con tendenza alla saldatura dell'edificato in direzione di Battifolle;
 - la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Togoletto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana);
 - [...] la pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia ("Direttrice di connettività da riqualificare" individuata nella carta della "Rete degli Ecosistemi");
 - [...] le aree pedecollinari lungo la strada di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona con processi di urbanizzazione che creano un effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani;
 - 1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;
 - 1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
 - 1.5 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;
 - 1.6 - nella pianura di Quarata, razionalizzare le attività estrattive, migliorando i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate;
 - 1.7 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica (Tutelare i corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico (Ponte a Buriano e Penna [...], aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica e della gestione della vegetazione ripariale, nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua).
2. Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole.
- 2.1 - tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico dei boschi e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, [...] o sui rilievi di Civitella Val di Chiana);
 - 2.2 - valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

- 2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico; negli interventi di rimodellamento prevedere la realizzazione di adeguate reti ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;
 - 2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;
 - [...] 2.6 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali (In particolare, tutelare e valorizzare i tracciati delle vie storiche Laurentana, Cassia e Cassia Nova, del Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e la rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta).
3. Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali.
- [...] 3.2 - tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione. In particolare tutelare: i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio-Vesponi, Valiano,-Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano), i borghi storici collinari ([...], Civitella Val di Chiana);[...]; il sistema delle ville-fattoria; la rete delle pievi di crinale;
 - [...] 3.4 - mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici (nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicoltura terrazzata ove presente).
 - 3.5 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano).

La suddetta disciplina d'uso, comprensiva dei quadri conoscitivi e ricognitivi messi a disposizione dal PIT/PPR (Patrimonio territoriale, Criticità, Invarianti strutturali), verrà pertanto assunta dalla Variante generale al PTC e costituirà quindi quadro di riferimento per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale, unitamente alle indicazioni (prevalentemente di natura analitica, conoscitiva ed interpretativa) che il PTC metterà a disposizione in specifico riferimento ai Sub-sistemi e relative **Unità di paesaggio**, che costituiranno - di fatto - una sub articolazione degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR.

3.3. Prime ipotesi di articolazione statutaria e strategica del PTC

Secondo quanto indicato dalla legge regionale (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.2) il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale cui consegue la definizione di una parte statutaria (Statuto del territorio) e di una parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile). Stante la contestuale esigenza di conformazione al PIT/PPR, lo Statuto del territorio del PTC è chiamato dunque a specificare il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, ad indicare le corrispondenti Invarianti strutturali, mediante l'indicazione di principi e regole di utilizzazione e riproduzione del Patrimonio territoriale, prendendo al contempo atto della disciplina dei "Beni Paesaggisti"

dello stesso PIT/PPR, con particolare riferimento per gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs.42/2000 (vincoli diretti – per Decreto).

La Strategia dello sviluppo del PTC, anche al fine di perseguire lo sviluppo socio - economico e culturale della comunità provinciale, indica invece le linee progettuali dell'assetto territoriale, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT/PPR, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, dettando indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, nonché criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e per le trasformazioni dei boschi.

Il PTC è infine tenuto a stabilire le indicazioni per il coordinamento delle politiche di settore e gli strumenti della programmazione provinciale, individuando al contempo gli ambiti territoriali e le prescrizioni per la localizzazione di interventi di competenza provinciale (si veda ancora in dettaglio il precedente paragrafo 3.1).

In considerazione di quanto argomentato e descritto nei capitoli precedenti ed in particolare ai precedenti paragrafi 1.4 e ai fini del perseguimento degli obiettivi indicati al precedente paragrafo 3.2, la Variante generale al PTC tenderà in via prioritaria a salvaguardare i contenuti ritenuti di alto valore scientifico e disciplinare, riformulando e adattando le disposizioni normative esistenti in ragione dei rinnovati principi e della disciplina del PIT/PPR, con la consapevolezza che proprio i contenuti conoscitivi ed interpretativi di natura paesaggistica, seppure con esigenze di eventuale attualizzazione, anticipano, la metodologia e i contenuti dello stesso piano paesaggistico. Si tratterà in definitiva, mantenendo le descrizioni, le rappresentazioni e le definizioni date dallo strumento vigente, di procedere alla riscrittura dell'apparato normativo in funzione delle nuove definizioni (in primo luogo quella di Patrimonio territoriale) in modo da evitare che venga disperso il patrimonio di conoscenze ed esperienze svolte efficacemente ed in modo sinergico ai diversi livelli territoriali, in attuazione dello strumento di pianificazione territoriale provinciale. Al contempo si dovrà necessariamente rivedere la parte prescrittiva del piano tenendo conto del significativo ridimensionamento delle competenze e delle funzioni provinciali, ridisegnando le indicazioni e la disciplina secondo modalità maggiormente argomentative, di generale orientamento, valutazione ed indirizzo per gli strumenti di pianificazione territoriale comunali.

In linea del tutto generale, tenuto conto del quadro di riferimento conoscitivo, legislativo e normativo tratteggiato e descritto nei precedenti capitoli, è presumibile un'articolazione del quadro propositivo del PTC che comprende:

per la **Parte statutaria**:

- il recepimento della **Disciplina dei beni paesaggistici formalmente riconosciuti**, attraverso la ricognizione delle indicazioni cartografiche e delle disposizioni normative (obiettivi, direttive e prescrizioni) del PIT/PPR e il rinvio (applicativo ed attuativo) agli strumenti di pianificazione territoriale comunale (anche sulla base del quadro conoscitivo del PTC);
- l'indicazione della **Disciplina concernente gli Ambiti, sub-ambiti e Unità di paesaggio**, attraverso il recepimento della disciplina d'uso (obiettivi di qualità e direttive correlate) degli Ambiti del PIT/PPR e formulando indirizzi di orientamento generale con riferimento alle diverse Unità (anche tenendo conto delle specifiche schede già contenute nel PTC vigente);
- la definizione della **Disciplina delle Invarianti Strutturali**, attraverso la formulazione di direttive ed indirizzi (Regole) di uso e trasformazione del Patrimonio territoriale provinciale, tenendo in particolare conto della ricognizione formulata in esito al quadro conoscitivo, con particolare riferimento alle "permanenze storico culturali e ambientali" e alla caratterizzazione del "territorio rurale", di fatto già contenuta nelle norme del PTC vigente.

per la **Parte strategica**:

- l'indicazione della **Disciplina di organizzazione generale del territorio provinciale**,

attraverso la formulazione di indirizzi da perseguire sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e nelle conseguenti trasformazioni territoriali, secondo l'articolazione già contenuta nel PTC vigente. In particolare:

- città ed insediamenti - strutture urbane (territorio urbanizzato);
 - territorio aperto – zone agronomiche (territorio rurale);
 - rete delle infrastrutture e mobilità.
- la definizione della **Disciplina delle previsioni di esclusiva competenza provinciale**, attraverso la formulazione di localizzazioni e prescrizioni concernenti le Infrastrutture della mobilità (nuove previsioni e varianti), altre infrastrutture di competenza provinciale (scuole, ospedali ed altre attrezzature, infrastrutture ed impianti di livello d'area vasta, ecc.), in attuazione e revisione delle indicazioni già contenute nel PTC vigente;
- f) l'indicazione ed articolazione di una specifica **Disciplina del territorio aperto e rurale**, attraverso la formulazione di indirizzi e criteri concernenti l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale, le trasformazioni dei boschi e la formazione della rete ecologica provinciale, in esito all'aggiornamento del quadro conoscitivo e in revisione ed integrazione delle disposizioni ed indicazioni contenute nel PTC.

In questo quadro il PTC formulerà inoltre, per quanto di competenza ed in relazione al livello intermedio dello strumento di pianificazione provinciale, disposizioni in relazione ai "Piani e programmi settoriali" (indirizzi e norme di raccordo).

Al fine di completare in forma esaustiva i contenuti del rinnovato strumento di pianificazione territoriale provinciale il PTC sarà inoltre corredato delle analisi e delle verifiche che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle sue previsioni, la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale, secondo quanto sommariamente descritto al precedente capitolo 2 e nel Documento preliminare di VAS che accompagna la presente relazione di avvio del procedimento.

4. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

4.1. Indirizzi per il Programma di informazione e partecipazione

Seguendo le disposizioni indicati dalla legge regionale, la Variante generale al PTC deve delineare uno strumento con finalità e obiettivi contemporaneamente di pianificazione e programmazione, in cui la prima finalità è volta a garantire la sostanziale conformazione al PIT con valenza di PPR; mentre la seconda finalità deve assicurare gli orientamenti per il coordinamento delle strategie di sviluppo economico, sociale e culturale nei limiti e secondo le competenze attribuite dalla riforma degli enti locali alla provincia (si veda il precedente paragrafo 1.1). Secondo quanto ulteriormente indicato dalla legge regionale in ordine alla collaborazione istituzionale, sembrerebbe anche percorribile l'ipotesi che il PTC possa assolvere al compito di fornire ai comuni adeguati apparati conoscitivi ed interpretativi, di carattere unitario e d'area vasta, utili alla maturazione di politiche coese ed omogenee di governo del territorio. Al contempo i principi impartiti dalla legislazione regionale (sia quella sul governo del territorio che quella sulla partecipazione), anche in applicazione delle indicazioni definite nella "Convezione Europea del Paesaggio", ma anche la finalità di declinazione alla scala locale le indicazioni contenute nel PIT/PPR, argomentano l'opportunità che il processo di formazione del PTC e nello specifico la definizione dei contenuti della parte statutaria non possano prescindere dal reale coinvolgimento delle "popolazioni e degli attori

locali” e più in generale dei soggetti a vario titolo interessati che complessivamente risultano rappresentativi della comunità, in questo caso allargata a più comuni.

Nel caso della formazione del PTC di Arezzo, l’attuazione di un efficace processo partecipativo richiede dunque di distinguere opportunamente le modalità di conduzione del processo tra due componenti fondamentali (che dovranno essere coinvolte con forme e modalità necessariamente separate e diversamente articolate):

- **I soggetti istituzionali:** organi istituzionali della Provincia (Consiglio e Assemblea dei Sindaci) e organi istituzionali comunali (giunte e consigli comunali), nonché gli altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, le agenzie territoriali, i servizi statali e regionali decentrati;
- **Gli altri soggetti interessati:** ovvero le parti sociali (associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), i gruppi di espressione della società civile (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste ed espressione di specifici interessi o attenzioni).

Il programma e le attività da condurre dovranno avere come finalità immediata l’apporto di conoscenze ed indicazioni per la redazione del PTC e il processo partecipativo, gestito dal Garante della Comunicazione in concerto con il Responsabile del procedimento e l’Autorità competente in materia di VAS, potrebbe essere articolato in diversi momenti ed attività interconnessi che, utilizzando vari metodi e strumenti, privilegii il dialogo collettivo e la condivisione delle informazioni, cercando di costruire le condizioni essenziali per favorire l’inclusione e l’interazione tra diversi soggetti. In questo quadro si possono a titolo esemplificativo prevedere *seminari e audizioni strutturate* (attivati su un campione selezionato di cittadini, associazioni e gruppi di interesse radicati sul territorio e rappresentativi della realtà locale, finalizzati a reperire indicazioni e suggerimenti su diverse tematiche settoriali (ambiente, sociale, mobilità, economia, ecc.); oppure *forum territoriali e/o tematici*, in cui gli specifici attori locali o più in generale la cittadinanza vengono sollecitati ad esprimere le problematiche emergenti e i temi caratterizzanti le diverse realtà territoriali anche al fine di condividere indicazioni e suggerimenti progettuali.

L’istituto della partecipazione, attraverso il supporto, la responsabilità e il costante coordinamento del Garante della Comunicazione, deve essere pertanto immaginato e concepito come uno *“spazio plurale di socializzazione”* delle idee, all’interno del quale maturare una discussione complessiva in modo da evitare sovrapposizioni e contraddizioni di comunicazione al fine di trovare, invece, sinergie e apporti collaborativi comuni.

Sulla base di quanto precedentemente argomentato e descritto l’attività di partecipazione al procedimento di formazione del PTC può essere immaginata come articolata in più momenti, schematicamente organizzati attorno ai seguenti **strumenti** e conseguenti percorsi (necessariamente paralleli):

- La **“Assemblea dei Sindaci”**, eventualmente aperta ed estesa agli eventuali altri rappresentanti dei soggetti istituzionali competenti in materia di pianificazione e programmazione territoriale e ambientale (Consiglio provinciale, Enti parco, Unioni dei comuni, ecc.). Ai Sindaci è in particolare affidato il difficile compito di raccordarsi con i rispettivi organi istituzionali (Giunte e Consigli Comunali), costituendosi quali referenti privilegiati per l’informazione e la comunicazione a livello locale e quindi quali portatori di interessi, istanze ed aspettative espressi a livello dei singoli comuni.
- Il **“Forum generale”** di consultazione per la partecipazione degli interessi organizzati del mondo economico sociale, delle espressioni delle professioni e delle associazioni, dei cittadini in generale. Il forum si potrà riunire in seduta plenaria nei momenti decisivi più importanti e svolgere attività secondo tavoli di approfondimento tematici. Le attività del forum saranno organizzate in modo da includere i passaggi di partecipazione pubblica

previsti dalla normativa regionale in materia di VAS. Il Forum potrà svolgersi anche in più momenti al fine di ricercare, in tutte le fasi del processo (dall'avvio del procedimento alla formalizzazione della proposta progettuale), il costante coinvolgimento degli attori locali, affinché tra i partecipanti si costruisca un sufficiente livello di conoscenza dei temi, si converga verso un linguaggio comune e si determini la fattiva proposizione di idee progettuali, mettendo al contempo in stretto rapporto la popolazione, i diversi attori locali e i decisori con il territorio.

In questo quadro il mezzo principale di interazione per la preparazione dei contenuti della partecipazione sarà il **Sito Istituzionale della provincia** nella quale dovranno essere sempre disponibili le informazioni e i documenti realizzati nell'ambito del processo di formazione del piano, con particolare attenzione per il costante aggiornamento del "Calendario" della partecipazione, la pubblica lettura dei "Verballi" delle diverse attività messe in campo, la consultazione degli elaborati e dei materiali tecnico informativi di quadro conoscitivo ed interpretativo e quindi della proposta progettuale, unitamente a quelli del processo di VAS, la raccolta e pubblicazione dei diversi contributi pervenuti, anche mediante la predisposizione del "Forum on-line" con mail dedicata.

Ai fini di una fattiva e costruttiva formazione dei contenuti conoscitivi e propositivi del PTC e con lo scopo di conseguire correttamente le forme di collaborazione istituzionale stabilite dalla legge regionale (si veda al riguardo il precedente paragrafo 1.2) si prevede infine di istituire, in forma complementare al processo di partecipazione, il "**Tavolo tecnico dei comuni**", eventualmente allargato ai servizi tecnici degli altri enti territoriali e di settore interessati (Regione, Soprintendenza, Enti parco, Autorità di Distretto e di Bacino, Unioni dei comuni, ecc.). Inoltre dovrà essere mantenuta ed alimentata la massima collaborazione con i diversi settori e le competenze presenti all'interno della provincia, per definire le modalità di raccordo tra obiettivi e contenuti del PTC e dei piani di settore, per organizzare le modalità attuative e le modalità ed interazioni di recepimento delle diverse ipotesi progettuali, al fine di garantire la formazione e la successiva attuazione coordinata tra PTC e pianificazione e programmazione di settore.

4.2. Enti e organismi pubblici interessati e competenti

Nell'ambito del processo di formazione della Variante generale al PTC deve essere garantita la partecipazione, l'informazione e adeguati ed appropriati livelli di comunicazione, nonché il confronto e la discussione con i diversi soggetti interessati e le comunità locali, secondo quanto previsto agli articoli 36, 37, 38 della LR 65/2014. Di queste attività si occupa e ne è responsabile il "Garante della informazione e della partecipazione" in accordo con il "Responsabile del procedimento". In questo quadro ai sensi dell'articolo 17 comma 3 della LR 65/2014 costituiscono contenuti essenziali dell'atto di avvio del procedimento del PTC:

- l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assenti comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio.

Rimandando al precedente paragrafo 4.1 per i contenuti e le modalità di definizione e organizzazione delle attività di partecipazione e informazione di seguito sono pertanto elencati i diversi soggetti che, a vario titolo, sono chiamati a fornire contributi tecnici, ovvero pareri,

nulla osta o atti di assenso comunque denominati, nell'ambito del procedimento di formazione del PTC.

Soggetti competenti al governo del territorio

Ministero per i Beni e le attività Culturali

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Arezzo, Grosseto, Senna

Regione Toscana

- Direzione organizzazione e sistemi informativi
- Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
- Direzione ambiente e energia
- Direzione difesa del suolo e protezione civile
- Direzione politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
- Direzione urbanistica e politiche abitative

Province confinanti

- Provincia di Siena
- Provincia di Firenze
- Provincia di Perugia
- Provincia di Pesaro -Urbino
- Provincia di Rimini
- Provincia di Forlì - Cesena

Unioni Comuni Montani

- Casentino
- Valtiberina Toscana
- Pratomagno

Comuni della provincia

- Anghiari
- Arezzo
- Badia Tedalda
- Bibbiena
- Bucine
- Caprese Michelangelo
- Capolona
- Castelfranco Pian Di Sco'
- Castel Focognano
- Castel San Niccolo
- Castiglion Fibocchi
- Castiglion Fiorentino
- Cavriglia
- Chitignano
- Chiusi della Verna
- Civitella in Val di Chiana
- Cortona
- Foiano della Chiana
- Laterina Pergine Valdarno
- Loro Ciuffenna
- Lucignano
- Marciano della Chiana
- Montemignaio

- Monterchi
- Monte San Savino
- Montevarchi
- Ortignano Raggiolo
- Pratovecchio Stia
- Pieve Santo Stefano
- Poppi
- San Giovanni Valdarno
- Sansepolcro
- Sestino
- Subbiano
- Talla
- Terranuova Bracciolini

Soggetti competenti in materia di VAS

Oltre ai “Soggetti competenti al governo del territorio”

- Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
- Comando Regione Carabinieri Forestali Toscana
- ARPAT (Dipartimento provinciale di Arezzo)
- Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua – Sede di Arezzo
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- Autorità Idrica Toscana - Conferenza territoriale n. 3 Medio Valdarno
- Autorità Idrica Toscana - Conferenza territoriale n. 4 Alto Valdarno
- Azienda USL. Toscana Sud -Est (Zona aretina – Casentino – Valtiberina)
- Azienda USL. Toscana Sud -Est (Zona Valdarno)
- Azienda USL. Toscana Sud -Est (Valdichiana Aretina)
- Consorzio di Bonifica n. 2 Alto Valdarno
- Autorità Servizio gestione integrata rifiuti Urbani. ATO Toscana Sud

Altri soggetti interessati

- Autostrade spa
- RFI (rete ferroviaria italiana) spa
- Anas Spa
- Terna Spa
- Snam Rete Gas spa
- Telecom Italia
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Arezzo - Siena
- Ordini e Albi professionali provinciali (Architetti, Ingegneri, Geometri)
- Ordini e Albi professionali regionali (Geologi, Agronomi e Forestali)
- Ordini e Albi professionali nazionali (Biologi)

GRUPPO DI LAVORO

(Decreto del Presidente n. 165 del 13.12.2019)

Responsabile Unico del Procedimento

- Ing. Claudio Tiezzi (Dirigente Settore Servizi Tecnici)

Coordinamento generale e orientamento tecnico e scientifico

- Società Terre.it srl
(Arch. Fabrizio Cinquini, Arch. Michela Biagi, Dott.ssa Valeria Dini)

Progettista firmatario del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- Arch. Stefania Vanni (Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale)

Elaborazioni GIS e redazione grafica della cartografia di Piano

- Telematica spa (AR.TEL. Spa)
(Geol. Vincenzo Lisi, Geol. Silvia Cucini)

Ufficio di piano della Provincia

- Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale, con carica di coordinamento Ufficio di Piano
- Responsabile Servizio Viabilità
- Responsabile Servizio Edilizia
- Responsabile Servizio Trasporto Pubblico Locale
- Responsabile Servizio Protezione Civile
- Responsabile Servizio Raccolta, Elaborazione Dati, Coordinamento politiche Enti Locali
- Responsabile Servizio Programmazione Rete Scolastica
- Responsabile Servizio Pari Opportunità e Controllo Fenomeni Discriminatori
- Responsabile Servizio Amministrativo
- Responsabile Servizio Staff Presidente
- Referente di supporto all'attività svolta dal R.U.P.
- Referente di supporto all'attività svolta dall'Autorità Competente

Autorità competente in materia di VAS

- Nucleo di Valutazione

Autorità procedente in materia di VAS

- Consiglio Provinciale

Il proponente in materia di VAS

- Settore Servizi Tecnici – Ufficio Pianificazione Territoriale

Il Garante dell'informazione e della partecipazione

- Dott.ssa Prisca Mencacci